INSERZIONI
Un'ottava pagina centesimi 25 per linea. Le pagine dopo la firma, L. 1. Permanente sconto.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

ASSOCIAZIONI
Per Roma: Anno L. 32. Sem. L. 16. Trim. L. 8.50. Mese L. 3.00.
Unione postale: Anno L. 40. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.
Centesimi 5 in tutta Italia.

I nuovi Istituti scientifici universitari di Torino.
La rogiata del senatore Corte.
La situazione alla Camera.
Ufficialismo e giornalisti.
Dalle antiche provincie.
Lettere da Alessandria d'Egitto, Carteggi.
(Vedi nella pagina interna del giornale)

NOSTRI TELEGRAMMI

(Nostri telegr. part particolari).

ROMA, 1, ore 3,15 pom.

Congedo dell'ambasciatore americano.

Il Re e la Regina ricevettero oggi la visita di congedo l'ambasciatore americano Astbor e la sua consorte.

La domanda a procedere contro Buonajuto.

La Giunta per le domande a procedere, esaminando quella presentata contro l'on. Buonajuto per reato di diffamazione, dopo vivacissima discussione deliberò di concedere l'autorizzazione con una votazione di tre voti contro tre.

Si prevede che quando questa domanda verrà presentata alla Camera si solleverà una discussione tempestosa.

PARIGI, 1, ore 12,10 pom.

L'imposta sui grani.

L'imposta sui grani durirà assai pregiudizievole agli interessi di Marsiglia dove sonvi impiantate su larga scala fabbriche di paste.

Tra Camera e Senato.

Si prevede che sarà imminente un conflitto tra Camera e Senato poichè un gran numero di deputati ha risolto di respingere la riforma introdotta dal Senato nel bilancio del 1885.

NAPOLI, 1, ore 3,50 pom.

Nicotera ammalato.

L'on. Nicotera giunse fra noi avanti ieri da Roma.

Egli sta affetto da forte febbre. Ieri dovette rimanere a letto. Oggi però va migliorando.

Partenza di emigranti.

Oggi parte per l'America del Nord il piroscafo *Britannia* con 300 emigranti.

(Agenzia Stefani)

Parigi, 1. — La Francia ha notificato alle Potenze che il riso è considerato come contrabbando di guerra, e si assoggetterà alla cattura allora soltanto quando sia diretto ai porti situati al nord di Canton.

Berlino, 1. — La *Nord Deutsche Allgemeine Zeitung* segnala il linguaggio allarmante dei giornali inglesi riguardo all'Afganistan, come basato sopra un'erronea supposizione che la frontiera ovest dell'Afganistan sia stabilita dai negoziati del 1872 e che la Russia pretenda di impadronirsi di Herat. L'unico punto di litigio è l'oasi di Pendjeh; ma è facile la soluzione di tale vertenza, poichè nessun uomo di Stato inglese o russo ne farà un *casus belli*.

Algeri, 1. — Un comunicato ai giornali smentisce che gli avvenimenti dell'Egitto abbiano un contraccolpo in Algeria, e che sintomi di agitazione siansi constatati nella tribù del sud. Gimmai il sud Oranese fu più tranquillo.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(Nostro telegr. part)

La seduta pom. del 1° marzo.

È aperta alle ore 2,35 pom.

Presiede il Vice-Presidente on. Di Rudinì.

Sono presenti i ministri Grimaldi e Magliani.

I deputati sono in numero scarsissimo.

Discussione agraria.

Si riprende la discussione sulla questione agraria.

(Agenzia Stefani)

CEFALI, appoggiando con Panizza che le condizioni dei contadini non sono prospere, sostiene d'altra parte che neppure i proprietari hanno molto migliorato. Imposte gravissime, il debito ipotecario aumentato, e i piccoli e medii proprietari spariscono e grande quantità di proprietà vendibili non trovano compratori. Il deprezzamento della proprietà rustica e il capitale che sfugge, rivelatosi in esso, è questione gravissima perchè rende impossibile la trasformazione della coltura e specie pei piccoli proprietari. Bisogna che lo Stato, che tanto grava dall'agricoltura, perseguiti l'imposta fondiaria in Sicilia. Provincia è minore del 30 per cento, spenda più a beneficio dell'agricoltura, giacchè non sono soli i contadini che soffrono, ma tutta la classe agricola.

Se l'agitazione ingrossa, è colpa di coloro che, nascondendo il male, impediscono che il Governo vi rimedi. Spetta ad esso a far la proposta. Se si vuole risolvere la questione sociale, si sollevi l'agricoltura e con ciò s'aumenterà notevolmente la mercede degli operai. Non spera per altro nulla dal Governo, ma solo dalla costituzione del gruppo agrario, accennato da Ferrari Luigi nel suo discorso, perchè la collocchia.

CANZI dice doversi mirare: 1° aumentare e migliorare il prodotto e trasformare il sistema agrario mediante l'opera delle associazioni e dell'iniziativa privata, mercè l'appoggio del Ministero d'agricoltura, la cui azione deve essere diretta a fondare le scuole pratiche ed agevolare il credito e le concessioni enfiteutiche, sviluppare l'industria agraria, istituire premi vari, ecc; 2° agevolare l'agricoltura dagli eccessivi pesi fiscali, perequandoli.

Vuole l'abolizione dell'imposta mobile sugli affitti, l'abolizione dei 3/10 di sovraimposta, accompagnandola colla perequazione da conseguirsi, applicando l'imposta sul reddito effettivo annuo come praticasi per la ricchezza mobile.

Cita esempi per dimostrare l'attuazione non difficile. Invoca la diminuzione del prezzo del sale. Suggerisce di colmare i vuoti che formerebbersi nel bilancio abolendo le sotto-prefetture, metà delle preture, i tribunali civili, sospendendo la costruzione di altri mille chilometri di ferrovie ora proposte colle Convenzioni e aumentando 15,000,000 sui tabacchi, imponendo sul consumo delle bevande alcooliche.

Combatte i dazi protettori gravi, che impedirebbero il miglioramento e la trasformazione agraria, promuovendo un'eccessiva coltivazione dei cereali, e sarebbero contrari ad ogni principio economico e democratico ed alla trasformazione del sistema tributario iniziato dalla Sinistra; e che infine creerebbero malcontento nel popolo, del cui spontaneo appoggio il paese può ripromettersi prosperità e vigore.

MINGHETTI crede che questa discussione debba produrre ed una pratica risoluzione. Esamina l'indole della crisi agraria, in non estendersi ad tutti i mali, e respinge la questione, trattata anche da altri Parlamenti; confida le obbiezioni che l'interesse dei proprietari sia in contraddizione con quello dei contadini. Ne muove invece la solidarietà. Chiede poi alcuni ulteriori schiarimenti sulla proposta Panizza.

Presa atto, con sentimento di particolare gratitudine, del munifico assegno di L. 12,000 erogato dal Re sulla sua cassetta particolare a sollievo degli infortunati cagionati dalla nevicata nella Provincia.

Mandò sottoporsi all'esame dell'Ufficio tecnico la proposta dell'ing. Rella di variante al progetto definitivo della strada Pinerolo-Carmagnola-Polirino.

Deliberando in via d'urgenza, a mente dell'art. 184, n. 9, della legge comunale, approvò gli accordi intervenuti colla Provincia di Novara per la costruzione del ponte sul Po fra Verrua e Crescentino.

Prese atto delle deliberazioni 14 dicembre 1884 del Consiglio comunale di Bruent e 2 gennaio 1885 del Consiglio comunale di Robassomero in ordine al concorso nella sistemazione a provinciale della strada Avigliana-Cirià.

Prese atto della nota 14 corr. mese, n. 6131, della R. Prefettura, recante comunicazioni del Ministero circa il corso della pratica relativa alla definitiva classificazione a provinciale della strada Pinerolo-Carmagnola-Perino.

Prese atto della stipulazione intervenuta il 15 corrente mese coi Comuni interessati alla provincialità del primo tratto della strada San Giorgio-Cigliano, mandò all'Ufficio tecnico perchè provveggia alla sua assunzione in manutenzione a carico della Provincia.

Autorizzò la Società anonima italiana per la fabbricazione della dinamite Nobel a costruire, mediante l'osservanza di determinate condizioni, un acquedotto attraverso la strada provinciale Torino-Susa in territorio di Avigliana.

Preso atto della deliberazione 28 gennaio 1885 del Consiglio comunale di S. Giusto, relativa al concorso nella sistemazione a provinciale della strada Leyni-Foglizzo.

Rinviò ad altra seduta le proprie deliberazioni sulla domanda di sussidio alla costruzione di una ferrovia da Rivarolo a Castellamonte.

Preso atto delle comunicazioni del Ministero dei lavori pubblici, relative alla revoca delle deliberazioni del Consiglio provinciale concernenti la sistemazione delle strade provinciali Ivrea-Castellamonte ed Ivrea-Bollengo, ed alla istituzione di una Cassa-pensioni pei cantonieri.

DA ROMA.

Sulla inettitudine pedagogica.

28 febbraio.

La *Gazzetta Piemontese*, discorrendo, nel numero del 27 corrente, della nuova *legge pei maestri*, testè approvata dalla Camera colle modificazioni introdottevi dal Senato, si doleva che, a giudicarne dal resoconto dell'*Agenzia Stefani*, si fosse anche approvato, senza alcun nuovo ritocco, un articolo della legge, secondo il quale i maestri possono essere licenziati per *inettitudine* pedagogica.

La *Gazzetta* aveva ragione di dolersi dell'approvazione dell'articolo ove questa avesse avuto luogo incondizionatamente. Ma è giustizia al suppio — ciò che appunto il magro sunto della *Stefani* non ha detto — come appunto l'articolo criticato che è il settimo della legge — ha dato luogo, alla Camera, a queste osservazioni per parte dell'on. Frola, il quale precisamente ha fatto rilevare come l'articolo, troppo indeterminato e vago, costituiva un pericolo, anzi un vero allarme pei maestri elementari, i quali troppo facilmente potrebbero trovarsi alla mercè di arbitrii e di licenziamenti sotto l'accusa generica di inettitudine pedagogica.

L'osservazione svolta dall'on. Frola, cui si sono associati gli onorevoli Compans e Napodano, fu raccolta dall'onorevole Coppino, il quale assicurò il deputato e la Camera che nel regolamento la esecuzione della legge saranno introdotte le necessarie garanzie perchè l'interpretazione dell'articolo non sia lasciata all'arbitrio delle autorità e a pericolo degli insegnanti.

Certamente sarebbe stato meglio che tali garanzie si fossero introdotte nella legge stessa, ma in mancanza di meglio è bene che anche i lettori della *Piemontese* prendano atto della dichiarazione e delle promesse del ministro Coppino, della cui intenzione non è certo lecito dubitare.

A mo' di poscritto, non è inopportuno ricordare come questo articolo aveva dato argomento ad una petizione presentata testè al ministro dalla *Federazione magistrale provinciale subalpina*.

L'INTERPRETAZIONE DI UN ARTICOLO.

28 febbraio.

Per comprendere l'importanza della discussione che si è impegnata ieri alla Camera sopra l'elezione Panzacchi — elezione alla quale, come sapete, la Camera ha negata la convalidazione — basta supporre semplicemente che fosse avvenuto il caso opposto; che cioè la Camera avesse interpretato l'articolo 82 della legge elettorale nel senso che gli impiegati dello Stato durante l'aspettativa non debbono considerarsi fra quelli che ricevono stipendio dallo Stato, e quindi cessi durante l'aspettativa la loro ineleggibilità.

Ammesso questo principio, immaginiamo di trovarsi alla vigilia delle elezioni generali sotto qualsivoglia Governo il quale però, qualunque sia, non può essere il desiderare e di *lasciare* perchè le elezioni riescano secondo i suoi desiderii, che potrebbero anche non essere quelli del Paese.

Quel Governo, per assicurarsi un certo numero di deputati devoti, che fa? Induce un certo numero di impiegati subalterni a domandare l'*aspettativa* per qualche mese per *motivi di famiglia*; e quindi li fa eleggere deputati. Questi deputati-impiegati è ben vero che avranno il per lì il danno di dover rinunziare allo stipendio, ma, oltrechè ad un Governo non mancano mai i mezzi di *risarcire* in qualche modo anche durante l'aspettativa, essi sono largamente compensati dalla posizione in cui si trovano di poter mettere i loro servizi ministeriali al più caro prezzo possibile per quando, cessata l'aspettativa, essi non saranno più deputati e saranno di nuovo stipendiati. E non sarebbe strano che in siffatta guisa la deputazione diventasse per questi impiegati, se non il migliore, certamente il più sicuro mezzo di carriera senza che agli interessi del paese restasse modo di difendersi.

Questo, ben inteso, va detto in tesi generale, la quale potrebbe benissimo avere le sue eccezioni; ma siccome non sono le eccezioni che devono preoccupare il Parlamento, ma il pericolo delle tesi in sè, ecco perchè ieri la Camera per un'alta considerazione di diritto costituzionale, dopo il lungo dibattito non ha creduto di dover dare all'art. 82 l'interpretazione che abbiamo per un momento supposta e non ha potuto fare eccezione pel professore Enrico Panzacchi.

Un'osservazione. L'ipotesi che vi ho accennata l'ha svolta in Parlamento l'on. Brunialti, professore di Diritto costituzionale all'Università di Torino.

QUALI SARANNO?

Roma, 28 febbraio.

Ieri l'altro (26) ha avuto luogo l'assemblea degli azionisti del Credito Mobiliare per l'approvazione dell'ultimo conto consuntivo, e ieri è stata pubblicata la relazione che in tale circostanza ha fatto il direttore generale, commend. Balduino. Nulla di notevole nè di nuovo, soltanto si è avvertita una maggiore spesa sul conto precedente di 500,000 lire. Il relatore, a questo riguardo, dice semplicemente agli azionisti: — *Le cause di questa maggiore spesa vi sono note*, — a nulla più, nulla meno. Ciò che non toglie tuttavia che in questi tempi di Convenzioni alcuni domandino ancora: Quali saranno?

Lingua araba nell'esercito.

Il ministro della guerra ha invitato i comandanti del 10° Corpo d'armata (Napoli) e del 12° (Palermo) ad istituire scuole di arabo volgare, alle quali interverranno alcuni ufficiali, sott'ufficiali e soldati per apprendervi le principali nozioni di quell'idioma.

Dai risultati di queste prime scuole si vedrà se non convenga aprirne anche in altri capoluoghi.

Arruolamento di fuochisti.

Telegrafano alla *Riforma* da Bari, in data 28 febbraio:

« La Capitaneria del porto, dietro ordine del Ministero, ha fatto invito ai fuochisti della R. Marina in congedo *illimitato*, classi 1857-58-59 e 60, a prendere ingaggio per due anni, con largo premio annuale ed indennità di corredo. »

Ultimo corriere

(Nostro telegr. part.)

ROMA, 1, ore 7,10 pom.

Il bilancio della guerra.

Il *Fascio della Democrazia* assicura constargli da fonte autorevole che, non solo venne già esaurito il fondo straordinario dell'esercizio corrente del bilancio della guerra, ma si esauri anche parte del fondo dell'esercizio venturo.

Rivista militare.

Questa mattina le truppe della guarnigione di Roma vennero passate in rivista dal tenente-generale Pallavicino di Priola, nuovo comandante del 2° corpo d'esercito.

Notizie consolari.

Minciacki, console generale di Russia a Napoli, venne trasferito al consolato di Genova.

Vodosinow venne nominato console di Russia a Milano.

Manasserro di Costigliole, console italiano a Chambéry, ricevette l'*exequatur* del Governo francese.

La Turchia e la stampa.

Scrivono da Costantinopoli che i giornali locali furono proibiti, con minaccia di sospenderne le pubblicazioni, di trattare delle ultime questioni africane.

Venne pure proibita l'entrata in Turchia di tutti i giornali europei.

Pacchi postali.

Durante il 1883 si spedirono all'interno 8,947,698 pacchi postali; ora arrivarono a 4,160,670 con un aumento di 212,778.

Disastro a Cropalati.

Telegrafano da Cropalati, provincia di Cosenza, che cadde il piano d'una casa. Sonvi 60 feriti, fra cui 20 gravemente.

ROMA, 2, ore 8,25 ant.

La Regina ed il Papa.

Viene smentita la voce corsa circa un incidente diplomatico che sarebbe sorto fra l'Ambasciata spagnuola e il Vaticano a causa di una visita della regina Margherita nel palazzo di detta Ambasciata.

NOTA. — L'incidente che riferiamo qui a titolo di curiosità, sarebbe stato questo:

Nel palazzo dell'Ambasciata di Spagna, alto nella piazza omonima, è stata in questi giorni aperta una esposizione degli oggetti raccolti dal Comitato delle dame spagnuole per la lotteria a favore dei danneggiati dall'ultimo terremoto di Spagna.

Trattandosi di un'opera di carità, nella quale la politica non dovrebbe entrare, gli ordinatori dell'esposizione invitarono S. M. la Regina ad onorare di una sua visita l'esposizione, e la buona e caritatevole Regina, sempre la prima quando si tratta di compiere un'opera di carità, accettò l'invito e rispose che martedì si sarebbe recata alle 4 pomeridiane al palazzo di Spagna.

Martedì mattina il personale della due legazioni spagnuole aveva tutto preparato per ricevere nelle ore pomeridiane S. M. la Regina, la quale, per la circostanza, sarebbe stata ricevuta nell'appartamento del ministro presso il Vaticano, essendo l'esposizione ordinata nel grande salone annesso al detto appartamento.

Quand'ecco verso il mezzogiorno giunse dal Vaticano un avviso del cardinale segretario di Stato, il quale dichiarava che se la regina Margherita fosse entrata e fosse stata ricevuta negli appartamenti del ministro presso il Vaticano, avrebbe immediatamente il Papa rotta le relazioni diplomatiche colla Spagna, richiamando da Madrid il nunzio pontificio.

Non essendo in Roma il signor De Molins ministro presso il Vaticano, il segretario incaricato si andò consigliare dal collega ministro presso il Quirinale, e di comune accordo stabilirono di aprire il per il una comunicazione tra l'alloggio del ministro presso il Quirinale ed il salone in cui era ordinata l'esposizione per poter così ricevere la Regina nell'alloggio dello stesso ministro senza essere costretti a farla passare dall'alloggio di quello del Vaticano.

Cercati in fretta e furia alcuni muratori, fu aperta la comunicazione che venne mascherata con parati ed addobbi...

Questo avvenimento narrato il *Fanfulla*.

I Reali alla Fonderia Nolli.

Nel pomeriggio di ieri i Sovrani si sono recati alla fonderia Nolli a visitare la colossale statua di bronzo di Vittorio Emanuele, opera dello scultore Costa, destinata al monumento che sta sorgendo nella piazza omonima a Torino.

I Reali sono stati ricevuti alla porta della fonderia dal duca Tortonia, S. E. Sindaco, e dal Costa.

Essi si sono intrattenuti oltre a un'ora ammirando lo squisito lavoro.

La statua misura m. 8,50 d'altezza e ha un peso di 15,000 chilogrammi.

Il Re ha fatto qualche osservazione.

L'esposizione della statua durerà quindici giorni. Indi verrà trasportata a Torino.

Un pranzo militare a Corte.

Ieri sera al Quirinale ha avuto luogo un pranzo militare offerto ai comandanti d'esercito venuti a Roma per compilare le liste pei nuovi avanzamenti negli ufficiali.

Il monumento a Cavour.

Il giorno 14 marzo, nel quale dovrà collocarsi la prima pietra del monumento a Vittorio Emanuele sul colle Capitolino, avrà luogo invece la collocazione della prima pietra del monumento nazionale a Cavour nei prati di Castello.

La Convenzione marittima italo-francese.

È stata firmata la proroga al 30 giugno della Convenzione marittima fra Italia e Francia.

La questione agraria, Minghetti e il Ministero.

Si fanno molti commenti al discorso pronunciato, nella udienza di ieri, dall'on. Minghetti sulla questione agraria.

Tale discorso è tanto più oggetto di commenti in quanto che si sa che l'oratore ne aveva concordato, prima, le linee generali insieme col Ministero allo scopo di far parare, poi, che quest'ultimo consentiva con le idee di Minghetti.

Intermediario per questo accordo è stato l'on. Codronchi.

Quindi le dichiarazioni fatte dall'onorevole Magliani a nome del Governo, non inaspettate, sono state accolte con freddezza da molta parte della Camera.

Minghetti ora alquanto indispettito, perchè egli desiderava che il Governo attendesse a rispondergli più tardi. Gli parve che, per questo modo, si sia evitato troppo evidentemente la discussione che dimostra i sempre crescenti amari di Minghetti per il potere.

Tempesta in teatro.

Ieri sera all'Apollo c'è stata una vera tempesta di fischi, di urli, di proteste, un baccano straordinario. Gli abbonati protestarono contro l'Impresa.

A calmare la bufera l'Impresa dovette annunziare che la serata non sarebbe stata compresa nell'abbonamento.

Si rappresentava il *Lohengrin*.

Riceviamo dal generale e senatore Clemente Corte il seguente telegramma:

« Vigone, 1° marzo
ore 8,45 ant.

» Alleanza ed azione comune coll'Inghilterra sono cose assolutamente diverse. Prego perciò di rettificare la mia asserzione essere io avverso all'alleanza inglese in Oriente.

» Le alleanze si giudicano dai patti e non *a priori*. Sono avverso, così scrissi, all'azione comune nel Mar Rosso escogitata ed iniziata dal nostro Governo.

» CLEMENTE CORTE. »

(Agenzia Stefani).

Parigi, 1. — Il *Temps* ha da Madrid: I filibustieri che tentarono nel gennaio uno sbarco a Cuba, furono condannati dal Consiglio di guerra ai lavori forzati.

Costantinopoli, 1. — La Porta è favorevole alla proposta fattale dalla Francia di riunire in Parigi la Commissione internazionale per regolare la questione del Canale di Suez, ma attende di conoscere le intenzioni dell'Inghilterra prima di rispondere.

Washington, 1. — Il Senato prese ieri la decisione della cessazione dell'argento credendo il tempo troppo breve per discuterla. Arthur convocò la sessione straordinaria del Senato pel 4 marzo.

L'Italia in Africa.

(Nostro telegr. part.)

ROMA, 1, ore 3,15 pom.

Il ministro Ricotti richiese dalle direzioni territoriali il cómputo esatto delle spese occorse per le tre spedizioni africane.

Questi dati serviranno al ministro Ricotti per stabilire una base per la domanda dei crediti al Parlamento.

ROMA, 2, ore 8,25 ant.

Si ritiene attività positiva che, in seguito a ultimissimo intelligenze fra Mancini e Gladstone, è stata concordata una rapida azione simultanea delle truppe italiane e delle truppe inglesi per liberare Kassala difesa a stento dalla guarnigione egiziana.

(Agenzia Stefani).

Porto Said, 28. — Oggi è giunta l'*Ancona*.

Beilul, 25 febbraio (via Perim). — I capi indigeni fecero atto di solenne sottomissione al Commissario italiano. La tranquillità è perfetta.

Gli Inglesi nel Sudan.

(Agenzia Stefani).

Korti, 1. — Si attendono notizie della colonna Brackenbury. Vi sono grandi difficoltà a decidere i messaggeri a portarvi i dispacci, la distribuzione di proprietà da parte degli Inglesi avendo prodotto scontento di grande ostilità nelle tribù fra Korti ed Abu-Hamed.

Furvi un piccolo scontro nel deserto fra le truppe del governatore di Dongola e gli insorti, i quali ritiraronsi con perdite.

La crisi inglese.

(Agenzia Stefani).

Londra, 1. — Credesi nei Circoli politici che il Parlamento si scioglierà dopo l'approvazione del *bill* sulla ripartizione dei Collegi elettorali. Assicurasi che il Consiglio dei ministri decise di restare. Considerando che i parnellisti votarono il bilancio, mezzo di avere la maggioranza sufficiente per continuare a condurre gli affari.

Londra, 1. — Annunciasi ufficialmente che il Gabinetto è risoluto a non dimettersi.

L'ATTO GENERALE DELLA CONFERENZA DI BERLINO.

Il riassunto delle deliberazioni della Conferenza di Berlino, ed approvato nella seduta del 26 febbraio 1885, venne denominato: *Atto generale della Conferenza di Berlino*.

Quest'atto comincia coll'enumerazione dei Sovrani degli Stati rappresentati alla Conferenza, e parla dello scopo assegnato alla Conferenza stessa.

Seguono 38 articoli, divisi in 7 capitoli.

Il 1° capitolo contiene le dichiarazioni relative alla libertà di commercio e navigazione nelle rive ed alla foce del Congo e nei paesi circostanti, nonchè le disposizioni che a questo si riferiscono;

Il 2° la dichiarazione relativa alla tratta degli schiavi;

Il 3° la dichiarazione relativa alla neutralizzazione del territorio del Congo;

Il 4° l'atto di navigazione sul Congo;

Il 5° l'atto di navigazione sul Niger;

Il 6° la dichiarazione relativa alle formalità da compiersi per rendere effettiva la presa di possesso dei nuovi territori;

Il 7° ed ultimo capitolo contiene delle disposizioni generali: sul diritti della Potenze d'introdurre delle modificazioni alle risoluzioni della Conferenza; le disposizioni riguardanti l'accesso di altre Potenze alle deliberazioni della Conferenza; le disposizioni relative alla ratifiche.

Riforma della Stanza di compensazione di Genova.

Giorni sono si tenne a Genova una riunione di banchieri, negozianti e rappresentanti Istituti di credito, e dietro proposta della Camera di commercio si è approvata una convenzione tra la Camera di commercio e la Banca nazionale sede di Genova, allo scopo di riformare l'attuale sistema della Stanza di compensazione, affidandone l'esercizio alla Banca medesima colle norme stabilite in apposito regolamento. Questa convenzione però deve subire l'approvazione governativa.

COMMEMORAZIONE DI G. MAZZINI.

La Confederazione operaia genovese ha già diramata una patriottica circolare colla quale s'invitano le Associazioni operaie al pellegrinaggio solenne del 10 marzo alla tomba di Giuseppe Mazzini.

Le Associazioni in riverente ed imponente corteo sfileranno per la città e saliranno a Staglieno, nel boschetto, dove sorge maestosa la tomba del grande genovese.

BORSA UFFICIALE
Oggi 2 marzo.

Consolidato 5 0/0, decorrenza 1° gennaio — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio 97 97 1/2.
Senza cedola:
Corso medio 93 80.
Consolidato 3 0/0, decorrenza 1° ottobre — Contrattazioni del mattino in contanti:
Colla cedola del semestre in corso:
Corso medio d'ufficio 65 60.
Senza cedola:
Corso medio d'ufficio 64 20.
Ilembro — prezzo normale 99 75.
Azioni Banca Nazionale — C. del m. in L. 2287 2289 2290 l.a.
Credito Mob. Ital. — Contr. del matt. in lire 1000 1003 1005 1001 50 l.a.
Az. Banco Sconto e Sete — C. del matt. in n. 442.
Az. Banca Tiberina — Contr. del matt. in L. 587 587 590 588 587 588 586 586 590 588 589 585 583 50 587 585 585 50 585 l.a.
Az. Credito Torinese — C. del mattino in L. 305 50 303 50 l.a.
Az. Ferr. Meridionali — C. del mattino in L. 695 l.a.
Az. Fondiaria Italiana. — Contr. del m. in L. 268 l.a.

CAMBI	a vista da	a	a tre mesi da	a
Francia	100 30	100 40	— —	— —
»	100 30	100 40	— —	— —
Svizzera	100 05	100 15	— —	— —
Londra +3	— —	— —	25 24	25 25
»	— —	— —	— —	— —
Id. lungo	— —	— —	25 23	25 25
Germania +3	— —	— —	124 3/4	125 1/4

Sconto alla Banca Nazionale 5 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 0/0. — Anticipazioni su valori 5 1/2.

Cronaca della Borsa. — 2 marzo — La giornata di sabato alla Borsa di Parigi fu predominata dall'incertezza in seguito alle votazioni del Parlamento inglese. Alla sera però si manifestarono un miglioramento sensibile

Apertura:
82 95, 81 50, 100 70, 97 60
Inglese 98 3/16.
Chiusura ufficiale:
83 12 1/2, 81 97 1/2, 100 67 1/2, 97 65,
Inglese 98 1/4.
Ultimi corsi del Boulevard:
83 20, 81 67 1/2, 100 72 1/2, 97 72 1/2.
Inglese 98 0/16.
Meridionali 696 25.

I telegrammi particolari recano che tutti i fondi pubblici rimanevano fermissimi.

Non inteso che la ripresa venga dalla decisione presa dal ministro Gladstone, di appoggiare della piccola maggioranza favorevole che ebbe alla Camera dei Comuni per rimanere al potere, anche a dispetto del voto contrario della Camera dei Lordi e della forte maggioranza che lo appoggia.

Per l'Italia e per le Borse era certo la migliore soluzione della grave questione.

Ore 12.

Oggi abbiamo avuto una Borsa attivissima con tutti i valori in aumento.

Rendita fine corr. 98 37 1/2 a 99 37 1/2.
Rendita cont. 98 02 1/2 a 97 97 1/2.
Azioni Banca Nazionale 2210 a 2235.
Mobiliare 1003 a 1001.
Banca di Torino 811 a 809.
Banca Tiberina 587 a 585.
Banco Sconto 443 a 441.
Credito Torinese 300 a 304.
Fondiaria Ital. 267 a 269.
Milano-Subalpina 502 a 500.
Meridionali 692 a 691.
Industria e commercio 224 a 218.
Zappellino 236 a 235.
Cartiera Italiana 440 domandata senza trovare offerta.

I nuovi associati domandando per la prima volta l'associazione sono pregati di indicare con precisione l'ufficio postale più vicino da cui ricevono la Gazzetta, e la linea o stazione ferroviaria che fa il servizio di posta.

A semplice avviso e richiesta si cambia senz'altro l'edizione della Gazzetta e l'indirizzo dell'associato.

Però questi cambiamenti non saranno assolutamente seguiti se la domanda non sarà accompagnata dalla fascetta stampata in corso

ITALIA

I nuovi Istituti scientifici universitari di Torino.

Diamo il testo del disegno di legge e della Convenzione conchiusa tra il Governo, la Provincia ed il Municipio di Torino per la creazione ed il miglioramento degli Istituti scientifici universitari e per l'ampliamento dell'Ospedale di San Giovanni e del Museo industriale di Torino:

Disegno di legge.

Articolo unico.

È approvata e resa esecutiva l'annessa Convenzione per la costruzione ed ampliamento degli edifizi scientifici dell'Università, della Scuola di applicazione degli ingegneri e del Museo industriale italiano di Torino, conclusa fra i ministri della pubblica istruzione, d'agricoltura, industria e commercio, il presidente del Consiglio provinciale ed il sindaco della città di Torino, in conformità delle deliberazioni 10 dicembre 1884 del Consiglio provinciale, 10 e 15 gennaio 1885 della Deputazione provinciale di Torino, 12 dicembre 1884 del Consiglio comunale e 15 gennaio 1885 della Giunta municipale di Torino.

Convenzione.

Art. 1. In servizio della Regia Università degli studi di Torino saranno costrutti quattro nuovi edifizi, nei quali avranno sede gl'Istituti:

1. Di fisica e d'igiene sperimentale;
2. Di patologia, di fisiologia e di materia medica;
3. Di anatomia e di medicina legale;
4. Di chimica generale, di chimica farmaceutica e tossicologica.

Art. 2. Si provvederà inoltre:

1. All'ampliazione ed al miglior adattamento dei locali presentemente destinati all'Orto botanico ed all'acquisto dei mobili ad esso necessari;

2. Al miglioramento dei locali dell'Osservatorio astronomico;

3. Al miglioramento ed ampliamento dei locali della Scuola d'applicazione per gl'ingegneri;

4. Al prolungamento delle due ali dell'edifizio dell'Ospedale Maggiore di San Giovanni Battista e della Città di Torino per dare migliore collocamento alle cliniche mediche e chirurgiche.

Art. 3. La costruzione dei quattro nuovi edifizi, che dovranno essere ultimati entro l'anno 1887, sarà fatta in conformità dei progetti d'arte e dei disegni compilati dal signor cav. Leopoldo Mansueti d'accordo con i direttori dei singoli Istituti e con le parti contraenti; secondo i quali progetti la spesa è prevista in lire 273,940 per l'acquisto di area, della complessiva estensione di metri quadrati 27,394 sulla quali dovranno sorgere i quattro nuovi edifizi; lire 2,749,500 pei lavori di costruzione dei detti quattro edifizi.

Art. 4. Sono poi assegnate:

Lire 100,000, per l'ampliamento, il miglioramento e l'arredamento dell'Istituto botanico;

Lire 25,000 pel miglioramento dei locali dell'Osservatorio astronomico;

Lire 200,000 pel miglioramento ed ampliamento dei locali della Scuola per gl'ingegneri;

Lire 100,000 pel prolungamento delle due ali dell'edifizio dell'ospedale.

Art. 5. La spesa di lire 3,448,440 sarà sostenuta per lire 810,000 dalla Provincia di Torino in correlazione della deliberazione del Consiglio provinciale 11 dicembre 1884; per lire 914,220 dal Comune di Torino e per lire 1,724,220 dallo Stato.

Art. 6. La Provincia ed il Comune di Torino stanzieranno nei loro rispettivi bilanci per gli anni 1885, 1886, 1887, 1888 la quota posta a loro carico divisa in rate eguali.

Art. 7. Alla spesa di L. 1,724,220 che si assume lo Stato, si provvederà:

1. Con le L. 90,000 già inscritte al capitolo 148 del bilancio della pubblica istruzione per l'esercizio 1884-85, resti degli anni precedenti, col titolo: « Lavori di miglioramento agli Istituti anatomici; »

2. con lo stanziamento nel bilancio del Ministero medesimo di L. 544,740 per ciascuno dei tre esercizi finanziari 1886-87, 1887-88 e 1888-89.

Art. 8. Ai pagamenti che occorrerà eseguire avanti il 1° luglio 1886 in conto dei lavori e degli acquisti sovraindicati sarà provveduto con le L. 90,000, già stanziate al capitolo 148 del bilancio della pubblica istruzione per l'esercizio 1884-85, e con i fondi del contributo della Provincia e del Comune di Torino. Dal 1° luglio in poi si provvederà con le somme ancora dovute dalla Provincia e dal Comune a saldo del rispettivo contributo, e coi fondi che, giusta l'articolo 7 della presente Convenzione, saranno inscritti nel bilancio della pubblica istruzione per gli esercizi 1886-87, 1887-88 e 1888-89.

La richiesta di somme alla Provincia ed al Comune sarà accompagnata dalla dimostrazione dei lavori eseguiti e dalla giustificazione della relativa spesa.

Art. 9. I lavori di cui nella presente Convenzione saranno iniziati e condotti innanzi non quell'ordine che si reputerà meglio conveniente nell'interesse dell'insegnamento. A cura del Ministero della pubblica istruzione sarà provveduto, secondo le norme della legge di contabilità, all'esame ed approvazione dei progetti, alla stipulazione ed approvazione dei contratti di appalto, ed a quanto occorra per l'esecuzione, la liquidazione ed il collaudo dei lavori, eccezione fatta per quelli da eseguirsi nell'ospedale.

Art. 10. Si provvederà alla costruzione di nuovi locali in servizio del Regio Museo industriale italiano, mediante lire 97,000 da versarsi all'uopo dalla Provincia, in conformità della deliberazione del Consiglio provinciale 19 novembre 1884, mediante l'ire 103,000 da versarsi dalla città di Torino in conformità della deliberazione del Consiglio comunale 13 dicembre 1884, e mediante lire 200,000 assegnate dallo Stato.

Al pagamento del concorso dello Stato in lire 200,000 sarà provveduto con la inscrizione di detta somma nella parte straordinaria del bilancio del Ministero di agricoltura, industria e commercio, ripartita in tre esercizi, cioè lire 60,000 nell'esercizio 1886-87, lire 70,000 nell'esercizio 1887-88 e lire 70,000 in quello 1888-89.

Art. 11. Ad occasione delle fabbriche che saranno aggiunte all'edifizio dell'Ospedale di S. Giovanni Battista e della Città di Torino, le quali rimarranno in proprietà della pia Istituzione, tutte le altre costruzioni e le provviste contemplate nella presente Convenzione saranno di proprietà dello Stato.

Non potrà variarsi mai la destinazione degli edifizi che formano oggetto della presente Convenzione, salvo concorra il consenso della Provincia e del Comune di Torino.

Qualora, malgrado il dissenso, tale destinazione venisse mutata, lo Stato rimborserà al Comune ed alla Provincia le rispettive quote di concorso.

Art. 12. Le spese della presente Convenzione, compresse quelle di bollo e di registro, saranno a carico dello Stato.

Art. 13. La presente Convenzione non sarà valida che dopo approvata per legge.

Roma, 24 gennaio 1885.

Firmati: *Il ministro d'istruzione pubblica* M. Coppino; *Il ministro d'agricoltura, industria e commercio* B. Grimaldi — per la Provincia di Torino: *Il presidente del Consiglio provinciale* Paolo Boselli — per il Comune di Torino: *Il sindaco* Di Sambuy.

La ragioni del senatore Corte.

Riceviamo ancora dal senatore Clemente Corte la lettera seguente:

Onorevole Sig. Direttore,

Desso a chiudere definitivamente la polemica da me iniziata sulla questione coloniale e sull'*azione comune* nel Mar Rosso dell'Italia e dell'Inghilterra, io mi sento in obbligo di ringraziarla nuovamente della cortese ospitalità concessami nelle pagine del di Lei giornale, come pure di estendere i miei ringraziamenti all'anonimo ed erudito di Lei collaboratore africano.

L'avermi tenuto aperte le colonne del di Lei giornale è stato un atto coraggioso in un'epoca in cui la stampa ministeriale e pentarchica era concorde in una sola cosa: nella sospirazione del silenzio contro di me.

Le mie vertenze coi Depretis, le mie giuste invettive contro i senatori Mirabelli, Auriti e Taiarini (le quali avrebbero certamente formato serio argomento di discussione pel giornalismo di qualunque altro paese, non per la povera mia persona, ma per l'ufficio di prefetto che io ricopriva e per la dignità di senatore di cui sono tuttora in possesso) sono state dalla massima parte dei giornali italiani tenute come indegne della loro considerazione. Nell'alta loro imparzialità, con quel rispetto profondo che essi hanno per la verità, la giustizia ed il prestigio dei poteri legislativi dello Stato, essi hanno creduto di tacere. Parlando, i giornali ministeriali avrebbero forse dovuto dar torto al Depretis ed ai tre senatori; tacendo, i giornali della Pentarchia hanno evitato di dare ragione a me, e me non convinto dell'infallibilità dei suoi capi.

Le severe conclusioni con cui ho dovuto chiudere la mia lettera del 28 febbraio perduto saranno certamente argomento di amara critica dell'opera mia. Si dirà eccessivo il mio modo di esprimermi. Si dirà che la mia avversione alla nostra politica coloniale è ispirata a personali risentimenti. Il queste deduzioni saranno giustissime per parte di quelle persone che, in fatto di politica, non vogliono generalmente riconoscere altre ragioni che la ragione personale.

Io potrei trincerarmi dietro un argomento valido presso tutte le nazioni libere e dire che in politica le ragioni si apprezzano secondo il loro valore intrinseco e non secondo i fini che le ispirano. Io potrei dire che le mie conclusioni sono state assai miti in paragone di quelle a cui venne nella Camera dei Comuni il signor Gibson che chiamò spregevole (contemptible) la politica del Gladstone, e nella Camera dei lordi il nobile duca di Richmond che accusò i ministri aver disonorato il loro ufficio e tradito il paese. Io non voglio invocare nessuno di questi esempi e preferisco, secondo il mio costume, di assumere tutta intera la responsabilità delle mie parole e delle ragioni che mi hanno spinto a pronunciarle.

Io non ho, lo confesso, nessuna stima del carattere del presidente del Consiglio che per personale esperienza ho dovuto riconoscere non leale, non veritiero, politicamente disonesto. Ciò non toglie, e lo sanno i miei amici Farini e Menzani e l'on. deputato di Vigone, conte di Salmour, che se le potessi dignitosamente recarmi in Senato, non solo voterei, ma anche parlerei in favore delle Convenzioni ferroviarie, la quali, se anche cattive, in un Governo parlamentare come il nostro, io preferisco le mille volte all'esercizio dello Stato.

Io ho grandissima stima nel sistema quasi fraterno pel generale Ricotti, affetto che per parte mia nessuna divergenza politica varrà mai a scuotere. Quando il generale Ricotti assumeva il Ministero della guerra nella presente amministrazione, io gli scrissi immediatamente congratulandomi nell'interesse dell'esercito che egli si fosse sobbarcato all'ardua ed ingrata ufficio. Ed io poi, con pari franchezza, prima per iscritto, e poi a voce, esternerò le ragioni per le quali io era e sono contrario alla attuale politica coloniale.

Nell'onorevole Mancini io ebbi sempre, anche al giorno in cui si lasciò travolgere nella via pericolosa della avventura sommarino, la più grande deferenza. Egli mi rappresentava quella politica dell'*etiam sum dignitate* che mi pareva dovesse essere, per molti anni almeno, la vera politica estera dell'Italia. Nè all'onorevole Mancini dissimulai i miei convincimenti, poichè sin dall'inizio della nostra politica bellicosa nel Mar Rosso, io, avendo avuto occasione di scrivergli, gli esprimeva sinceramente i miei sentimenti e gli diceva che una politica coloniale armata, la prevalenza cioè della questione di politica estera su quella di politica interna, mi pareva poco conforme all'istituto dei Governi che sono il nostro hanno per base un settennato democratico e non un settennato gerarchico od oligarchico come l'Inghilterra.

E chiunque paragoni spassionatamente il virile contegno del Parlamento inglese in quest'ultima solenne circostanza col contegno assolutamente passivo (se se ne eccettuino il Panzano ed il Ministero) della nostra Camera dei deputati (del Senato non parlo poichè se di tanto in tanto mai si pronunciarono elogi funebri di senatori, con ragione si direbbe che il Senato è morto), dovrà convenire che io non errava del tutto negli apprezzamenti da me anche vivamente offerti alla considerazione dell'onorevole Mancini.

Dopo ciò nulla ho da aggiungere oltre all'offrirle l'assicurazione dei miei migliori sentimenti.

Vigone, 1° marzo.

Dev. mo
Clemente Corte.

La situazione alla Camera.

La discussione agraria

La *questione agraria* è all'ordine del giorno delle domeniche. Anche ieri la Camera ha dedicato la seduta intera a una tale discussione, ascoltando tre oratori: Cefali, Cauzi e Minghetti.

Cefali, ricordando quanto nella precedente discussione avesse detto Panizza relativamente alla condizione dei contadini, sostiene che se questi piangono, i proprietari non hanno da ridere. La proprietà agricola è deprezzata; mancano i capitali; e l'imposta fondiaria esaurisce le forze della proprietà. La questione sociale si concatena con la questione agricola; risolta questa, quella pure si potrà arrivare a risolvere. Nulla spera dal Governo; ma spera la fiducia nella costituzione del gruppo agrario.

Cauzi è di parere che si debbano avere due intenti principali: primo, l'aumento e il miglioramento del prodotto e la trasformazione del sistema agrario; secondo, lo aggravio della imposta e la perequazione. Domanda la diminuzione del prezzo del sale.

Minghetti ha toccato maestrevolmente della grande questione, chiedendo l'abolizione dei decimi di guerra, la perequazione fondiaria e conseguenti provvedimenti finanziari che valgano a sostituire le entrate diminuite. Consiglia al Governo di sostare nelle spese straordinarie, ora eccessive, e di volgere la sua mente a ristoro dell'agricoltura.

Importa rilevare che il Governo, per bocca di Magliani, ha dichiarato di *consentire nelle idee espresse dall'on. Minghetti.*

Tali dichiarazioni fanno sperare che non sia nelle intenzioni del Governo di lasciar senza pratica soluzione questa grande questione, ma che si arriverà, quando che sia, finalmente a quella diminuzione di fondi imposte e a quella perequazione, che sono il *desideratum* di quanti hanno a cuore le condizioni agricole d'Italia.

DA ROMA.

Giornalismo e giornalisti.

27 febbraio.

(N. P.) — Lasciamo che il pubblico dia uno sguardo di tanto in tanto alle cose nostre di giornalisti, dappoichè noi quotidianamente scrutiamo le cose del pubblico.

La famiglia giornalistica di Roma continuamente muta e rimuta, si agita, si commuove, si incalza, si aiuta, si dà cazzotti, si ama, si lagnia, piange, ride, si duella, banchetta, studia, si divide, si moltiplica, vede anche delle scissioni... di sopraibiti, e dira via. Ah! curiosa famiglia per davvero coresta! della quale quando un giorno qualcuno vorrà e saprà fare la fisiologia troverà di aver fatto, insieme alla fisiologia della stampa di Roma, anche quella della maggior parte della vita della capitale, che nella stampa ha certamente il suo specchio, strano specchio se vogliamo, e magari per molti indecifrabile, ma fedele.

Intorno una parte della famiglia, quella che si limita alla par nicia dei corrispondenti, si radunava al *Caffè Roma* per dare una cena di addio a Napoleone Castellini.

Il Castellini, che era già ispettore della pubblica istruzione, aveva lasciato le scuole per darsi al giornalismo, in seguito ad un incidente occorsogli sotto il regno di Bacelli. La *Tera verzura* le abbe corrispondente sclamidissimo ed accorto, il *Fanfulla* collaboratore del più informati, i colleghi amico simpatico ed affettuoso, il giornalismo compione onesto e leale. Ma chimè! par troppo questo strano accordato, che par domanda agli uomini di coscienza tanti sacrifizi e tante fatiche, è ancora così lontano da assicurare ai suoi sacerdoti ciò che dopo certi anni di [illegible] assicura all'ultimo dei travetti! Il nostro Castellini ci pensò su due volte, poi cedette alle memorie dell'antico ispettorato, e fra una quindicina di giorni il giornalista di tre anni andrà a sorvegliare maestri e scolari d'undici i soni della provincia di Livorno.

Era un banchetto lieto quello di ieri sera? in fede mia si rise e si volle ridere, ma sul volto di parecchi io vidi più volte a diffondersi una nube di tristezza mal celata dal chiasso dei bicchieri; perchè sono sempre tristi gli addii anche quando hanno in fondo la speranza di un arrivederci.

Castellini ora commosso; anch'egli sentiva che non si ha vissuto tre anni fra l'affetto e la stima dei colleghi senza che qualche parte del cuore non resti, partendo, con loro, e quando egli si alzò per ringraziare i colleghi dei loro auguri, capimmo dalle sue parole ch'egli lascia il giornalismo come si lascia il primo amore, vale a dire per portarlo nel cuore per tutta la vita.

Ahi un curioso briadisi volle fargli il Lupinacci del *Bersagliere*, uno dei più bei giornalisti della capitale, nonostante il suo pallore ed il suo scetticismo. — Caro Castellini, — egli disse — voi andate a tastare il polso alle scuole di Livorno. Deh! siate indulgente coi poveri scolari di taggia. Lassù che restino analfabeti! così non avranno l'amarezza di leggere giornali!...

Cui però il Bernabei della *Riforma* rincalzò subito di dosso scettico: — Ma in qual caso essi il scriveranno!

Il posto lasciato vacante dal Castellini alla *Persereranza* sarà occupato dal Vincenzo Labanca. Il Labanca è stato due o pochi giorni fa corrispondente del *Corriere della Sera*. Egli ha visto Cantelli, si può dire, il *Corriere*; per più di otto anni gli ha dedicato la sua attività, il suo ingegno ed i suoi studi; voleva molto bene (e come far diversamente?) al giornale che occupava quasi tutta la sua esistenza, e nel giornalismo romano quando si discorre *Vincenzino* si intende il *Corriere* e viceversa. Quando si è sentito che egli si separava dal suo vecchio amico e non con piacere suo, molti se ne sono dolsi, come si rallegrano ora che lo abbia acquistato la *Perseveranza*.

***

Il *Nabab* sospende le pubblicazioni quotidiane e non uscirà più che settimanalmente. Panzacchi annuncia che ne lascia la direzione, la quale sarà assunta da qualcuno dei redattori. Povero *Nabab!* Nato con tanta pompa e fra tanto invidia, pareva che dovesse avere la vita assicurata per qualche anno almeno. Aveva un vero esercito di redattori e collaboratori, ai quali, veri od immaginari, erano assegnati stipendi veramente da Nabab. Il Panzacchi aveva uno stipendio di millecinquecento lire al mese, i redattori principali seicento e cinquecento; si parlava di una spesa telegrafica di centinaia di lire al giorno, e la tiratura quotidiana costava nel complesso, a quel che dicono, più di mille lire... Il *Nabab* era stato il sogno più ambito di Sommaruga: egli voleva farne il giornale dei giornali italiani, qualche cosa che doveva far impallidire tutti gli altri, e tutta l'architettura, il romantic, l'ondata della vita persona in quattro anni da quel Barnum della libreria, come l'ha chiamato Fontana, non ha avuto in fondo altro che questo scopo. Povero sogno che crolla, mentre il sognatore attende nelle carceri giudiziarie chiusi quale risveglio!

***

La *Riforma* ha parlentito una figliuola bellina ed artistica assai, che si chiama la *Riforma Illustrata*. Questa illustrata si prefigge di uscire ogni tre mesi. La prima puntata vanta la luce adesso è un vero *album* di testo e di disegno degni di avere il posto d'onore in ogni gabinetto di lettura e di arte. Francesco Crispi vi pubblica la prima parte delle sue memorie sulla *Spedizione dei Mille*, che sono interessantissime. Mezzodaglia vi fa seguire una lettera autografa di quel martire africano che piangiamo oggidì in Gordon-pascià; Matilde Serao regala ai lettori uno dei suoi bozzetti; Scarfoglio une studio sul Rovani; e quindi autografi di Rossini, autografi di Edmondo About, ultime note di Francesco Domenico Guerrazzi, ecc., ecc. Il disegno contiene: una magnifica testa di Michetti, uno schizzo del Cremona, una grande figura dei Faruffini ed un'altra dell'abbruzzese Patini. La *Riforma Illustrata*, che è un'opera riuscita anche dal lato tipografico, è lavoro particolare dei due campioni della *Riforma*, che sono il Lavi ed il Perelli.

***

Il giornalismo che battaglia. Da due o tre giorni il furore della polemica accende i campioni tra la fila dello stesso partito ed abbiamo certi esempi di *stile* che par voglia far concor rere alle *forche*, di infelice memoria. La *Libertà*, l'altro giorno, chiamava semplicemente *laida, putrida e fetente* la possibile condotta parlamentare di un certo gruppo avverso all'on. Mancini. Il *Popolo Romano* avendo ieri mattina stuzzicata la *Rassegna*, nel quel gruppo appartiene, si scagliava ieri sera in risposta... che a lui non si risponderà perchè... « esso ha il triste privilegio dell'impunità, acquistata colla constatata capacità a delinquere. »

E volete sentire come stamane replica il *Popolo?*

« Noi, alla ingiurie stupide della *Rassegna*, che parla d'impunità e di capacità a delinquere, mentre ogni giorno reba al *Popolo Romano* metà del giornale per riempire le sue colonne, possiamo rispondere che, d'ora innanzi, quando ruberà, ciò che fa abitualmente, le notizie e i dispacci al *Popolo Romano*, la faremo richiamare all'ordine con una cinghiata, la sola arma compatibile col nome da caprone di don Terrazzi. »

Le *Forche*, come vedete, fanno scuola; e vedete pure che quando costa ci si duole che qualche volta la stampa locale fa polemica un po' vivacemente, e è per buona sorte ancora assai lontana dalle polemiche della capitale. Per quante polemiche i giornali di Torino abbiano fatto e per qualunque questione si siano appassionati, gli scrittori non sono scesi mai sino a scordarsi di essere gentiluomini, e speriamo non lo scorderanno mai.

***

E il giornalista, avvocato per giunta, che reba i sopraibiti?... Anche questa è pura una sinistra figura che in l'impudenza di vole si imbrancare nella famiglia giornalistica! Voi sapete di che si tratta. Lo hanno arrestato mentre stava al teatro Valle, dove appunto aveva l'ingresso come giornalista. Di quale giornale, attualmente, non si sa, ma si sa pur troppo che fu qualche tempo addietro *reporter* di un giornale dei più noti e dei più stimati, non in Roma, ma in Piemonte, dove certamente molti ricordano di averlo veduto in funzione od al Consigli comunali, od ai teatri, od in cento altre circostanze giornalistiche.

Scomparve dal Piemonte sotto il peso di un'accusa analoga a quella d'adesso; nel *mare magnum* della capitale per qualche tempo rappresentò una di quelle [illegible] sistemi misteriose, nè par troppo il giornalismo sorse da mantello... Intanto egli in realtà rubava mantelli, sopraibiti e quanto altro trovava nelle antiquamere di tribunali, di teatro, alla Camera, nei caffè... Gliene trovarono in casa *diciannove*; moltissimi altri aveva impegnati e venduti per diesi, otto ed anche per quattro lire l'uno... Arrestato dopo lunghi pedinamenti della Questura, non negò, non si scusò: piange. Miserabile!

***

Lasciamo i giornalisti che si dilaniano; aspettiamo la fioritura per parlare dei giornalisti che stanno fondando due o tre nuovi giornali; attendiamo pure che la *Tribuna* inauguri la sua nuova splendida sede allargando anche il formato della sua carta; non ci curiamo di tanti altri incidenti più o meno importanti sempre relativi a questa benedetta famiglia di collaboratori che passano da una gazzetta all'altra, di fusioni che si stanno trattando, ecc., ecc.

Ma ci sono ancora i giornalisti che si amano e che si sposano. Fra pochi giorni la famiglia celebrerà le nozze fra due giornalisti militanti, di diverso sesso, ma egualmente noti nella fama letteraria e cari all'arte. Edoardo Scarfoglio impalma Matilde Serao. *Il Libro di Don Chisciotte* ha dunque conquistato il *Cuore infermo?* Il matrimonio sarà celebrato colla testimonianza di personaggi segnalati nel campo della politica, dell'arte e dell'aristocrazia. Io, testimonio invisibile, mando fin d'ora i più sinceri auguri ai due fidanzati colleghi.

LA CITTADINANZA GENOVESE A D'ANDRADE.

Un telegramma da Genova ci annunciava l'altro giorno che il Consiglio comunale di quella città aveva respinta la proposta della Giunta di conferire la cittadinanza genovese al comm. Alfredo D'Andrade, il ben noto riparatore della Porta Soprana di Genova e costruttore del Borgo medioevale a Torino.

Si fece da taluni giornali genovesi che il conferimento della cittadinanza a quell'egregio studioso di cose antiche era solo rimasto sospeso, da altre giornale si disse addirittura che era stato respinto.

Ecco come sono andate le cose:

« Il Consiglio municipale genovese ha ritenuto che, per quanto fin qui ha fatto il cav. D'Andrade a Genova, non sia necessario accordare l'alta onorificenza proposta dalla Giunta, ma ben sapendo come il valentissimo architetto stia facendo studi preziosissimi archeologici nella nostra città, si attende il risultato di questi per premiare l'opera sua col conferimento della cittadinanza. »

Non è a dire che si fa grave censura alla Giunta municipale la quale non si perita di fare così delicate proposte al Consiglio senza prima assicurarsene l'approvazione.

DALLE ANTICHE PROVINCIE

Ceva, 23 febbraio. — *I soccorsi per i danneggiati dalle valanghe — Altre disgrazie.* — Lenta, spaziosa procede la gara de' sussidi ai danneggiati dalle valanghe, gara sulla quale il Ministero aveva fatto dei conti per legittimare la sua gretteria.

Si noti che in questi mesi, visti ai maggiori disastri, nessuno si muova.

Solo i generosi affigliati del Club Alpino e qualche altro vanno raccogliendo qualche obolo, troppo lento però per tanta sciagura.

Il Sarro di Les Combes di Salbertrand, ad esempio, quell'infelice a cui di cinque figli non sopravvisse che l'ultimo, reso ora completamente imbecille, non ha ricevuto ancora il menomo soccorso, meno alcuni racconti della *Gazzetta Piemontese*.

Ad Ceva una festa di beneficenza fruttò per i danneggiati di Devesi e Salbertrand L. 100 nette, le quali sono ora in attesa di destinazione. Non si mandano al Comitato circondariale, perchè è noto come a questi danneggiati non furono distribuiti sussidi adeguati alla sventura, al disastro.

Nota. — Il nostro corrispondente unisce a questo punto della sua corrispondenza varie liste di oblazioni raccolte in Bardonecchia dal dottor Gallo, in Cesana dai signori Caregaio e Pocoet ed in Exilles dal sindaco Alberti.

Queste liste ammontano complessivamente a lire 632 80.

Noi pubblicheremmo volentieri i nomi tutti dei generosi oblatori se lo spazio non ci facesse difetto.

D'altronde crediamo che tanto chi ha dato molto, quanto chi ha dato poco abbia versato il proprio obolo a puro scopo di beneficenza, non per vedere il suo nome stampato in un giornale.

***

Le disgrazie della neve non si sono limitate alle valanghe. A Meleazi una casa fu schiacciata dal peso della neve, e crollò dal tetto sino al pianterreno. Fortuna che lo schianto dei travi avvertì la persona che vi abitavano, la quale ebbero il tempo di fuggire.

Altra casa a Bardonecchia di Desertes, sotto il peso della neve, rovinò sino alle fondamenta; non vi furono vittime umane.

***

L'assessore municipale di Oulx, signor Luigi Bernad, in vittima di una imprudenza tale che potrebbe altra volta avere più gravi conseguenze. Egli venne inseguito da un toro mandato all'abbeveratoio. L'inseguito, fuggendo, riportò una grave frattura ad un piede.

Libreria **Roux e Favale**
Piazza Solferino, 20, e Galleria Subalpina.

CAVOUR — La Politique du comte Camille de Cavour de 1852 à 1861 — CCVII Lettres Inédites avec notes et documents par Iacomedo Bianchi. — Correspondence particulière du comte di Cavour avec le marquis Emanuel D'Azeglio, ambassadeur à Londres. — Volume unico, di 500 pag. in-8°, L. 6.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (43)

VAL D'ORO

ROMANZO
di
GABRIELE FERRY

Traduzione di P. U. MARANZANA

XVII.
Lo scorridore.
Seguito

Il canadese lo considerò in silenzio durante alcuni minuti, e volgendosi a Peppe:

— Se le discorse non ingannano, — disse, — io credo che non avremo da pentirci di avere accolto questo giovanotto.

— Da principio ne diffidavo, — riprese Peppe, — ma il certificato che portò al braccio mi prova che non ha tradito gli amici in quella casa, e dunque da lui che io divenni il suo.

— Che età credete che abbia? — domandò Bois-Rosé, e la sua fiocia tradiva tutto l'interesse che prendeva a quest'esame.

— Non deve aver più di ventiquattro anni, lo giurerei, — disse l'ex-michelotto.

— E quello che pensavo anch'io, — disse il canadese come se parlasse a se stesso piuttosto all'amico, intanto che un'espressione di malinconia raddolciva il suo burbero viso: — è l'età che dovrebbe avere mio figliuolo...

Ed un sospiro sfuggì, suo malgrado, dal suo petto.

— Chi? dite? — interruppe bruscamente lo spagnuolo, nell'animo del quale le sue parole sembrarono trovare un'eco; — conoscete qualcuno?...

— Qual che è stato è stato, vi dico, — riprese Bois-Rosé, — e poichè non è quello che vorrei io che fosse, il meglio è di non ci pensare. Ma via, lasciamo stare queste tristi rimembranze, perderei l'appetito se seguitassi a pensare a quello che non è più, ed a sperare quello che non può essere. Ho vissuto solo nei boschi e vi devo anche morir solo.

L'ex-michelotto, a cui il passato non sembrava sorridere di più, benchè per una causa differente, non aggiunse nulla su quell'argomento, e tutti e due cambiando subito di conversazione si rimisero con grande alacrità a festeggiare il presente simboleggiato nel cosciotto di castrato, e, piuttosto nell'osso che rimaneva, e perciò, malgrado la buona volontà dei commensali a prolungarlo, il pasto finì subito.

— Se avessi il piacere di conoscere personalmente questo don Agostino, che dev'essere il proprietario di quest'Asiendo, gli farei i miei complimenti sul sapore squisito dei suoi castrati, — disse Peppe mandando un sospiro di soddisfazione, — sopratutto quando si ravvolgano in un po' di origano per profumarli, e per poco che i suoi cavalli siano per la sella di una qualità eguale, io non avrò che a lodarmi di averne preso uno ad imprestito.

— Che! — disse Bois-Rosé — non siete soddisfatto del vostro?

— No, certo; avendo cambiato la nostra persecuzione in blocco vedete bene che io debbo essere munito di un buon cavallo per tutti i casi a venire; ho la mia sella ed in tal maniera avremo, come tutti gli eserciti ben organizzati, della fanteria e della cavalleria. Un cavallo di meno non farà un gran vuoto nelle mandrie che galoppano per questi boschi più di un castrato nelle sue greggi ed a me sarà utilissimo.

— Ebbene, — disse il canadese, — io non credo che farete un gran torto al proprietario e vi auguro buona fortuna. In quanto a me terrò compagnia e questo giovanotto che dorme come se non avesse dormito da quindici giorni.

— Nessuno sentirà probabilmente dall'*hacienda*, ma nondimeno terrete un occhio aperto durante la mia assenza e se vi fosse qualche cosa di nuovo, tre abbaiamenti di coyote ad eguale distanza uno dall'altro mi faranno stare in guardia.

Dicendo queste parole, Peppe prese il fiasco che era attaccato alla sua sella e si diresse verso il punto dove supponeva di sorprendere un cavallo. Bois-Rosé restò solo. Considerò di nuovo il giovanotto addormentato vicino al fuoco, vi gettò delle branche secche che fecero una viva fiamma, quindi, coricandosi accanto a lui, non tardò ad addormentarsi anch'esso.

La brezza della sera agitava il fogliame sulla testa di quegli uomini che si erano incontrati in una maniera così provvidenziale e non sospettavano che vent'anni prima avevano dormito allo stesso modo, ma cullati allora dal fragore dell'Oceano come adesso lo erano dal mormorio della foresta.

XVIII.
Fabio e Bois-Rosé.

Quando, avendo lasciato passare il tempo fissato dalla sua volontà, piace alla giustizia eterna di aprire finalmente le sue solenni assise, non il solamente da un paese all'altro che si vedono arrivare, nel luogo assegnato dal gran giudice, i colpevoli ed i testimoni; è dai punti opposti del globo, dalle contrade le più remote, che, obbedienti alla mano invisibile che li spinge, accusatori, giudici e testimoni vengono a riunirsi su un terreno comune.

La giustizia di Dio non accetta prescrizione per il delitto, ed i venti anni passati dall'assassinio della contessa di Medina non l'avevano disarmata; soltanto, il tempo non era ancora venuto, ma quel tempo si veniva sempre avvicinando.

Delle fila spezzate stavano per riannodarsi, dei personaggi da lungo tempo separati stavano per riunirsi di nuovo.

Fabio di Medina ed il marinaio canadese, strappati ad un tratto l'uno dall'altro a tremila leghe di là, dormivano, per la seconda volta, accanto al medesimo focolare. Una parola detta per caso poteva far riconoscere al cacciatore il fanciullo che rimpiangeva sempre, e a Fabio di Medina l'uomo che aveva raccolto il corpo di sua madre e protetto la vecchiaia di suo padre nella sua infanzia, quegli il cui nome era sfuggito dalla sua memoria, ma di cui la moglie di Arellanes gli aveva, nelle sue ultime rivelazioni, ricordato vagamente l'esistenza.

Era presso a poco la quel momento, non bisogna dimenticarlo, che don Stefano andava a risvegliare il cavaliere e l'*hacendero* per prenderli in fretta con godo da loro.

Intanto la notte si avanzava; le costellazioni, che segnano le ore per i viaggiatori di quelle solitudini, avevano abbandonato quella parte del cielo che s'apriva al disopra della spianata, e si abbassavano abbastanza verso l'orizzonte. Il canadese, il quale, per la raccomandazione di Peppe, dormiva con un occhio solo, aveva più di una volta interrotto il suo sonno per guardarsi intorno, ma la luce del focolare non rischiarava che Tiburzio, sempre addormentato; Peppe non era ancora comparso.

L'inquietudine e l'apprensione non vanno molto d'accordo con una costituzione atletica come quella di Bois-Rosé, quindi aveva ripreso altrettanto volo il suo sonno interrotto.

Due ore passarono ancora, dopo le quali uno scricchiolare leggero di cespugli, un rumore di passi smorzato dal tappeto di muschio, e sopratutto il fremare delle narici di un cavallo lo svegliarono di nuovo. Peppe si mostrò quasi subito. Teneva per la corda un cavallo che la vista del fuoco e dei due corpi coricati impaurì.

— Ho il fatto mio, — disse lo spagnuolo a bassa voce, — ed io porto il più bel quadrupede che abbia mai galoppato in questi boschi. Soltanto, lo credo che sarà un po' difficile da montare; ma il più è di averlo preso, e mi ha fatto ammattire parecchio.

Peppe, asciugandosi il sudore grondante dalla sua fronte con l'avanzo di un fazzoletto trascinò, a viva forza vicino al fuoco un magnifico animale che lo spavento rendeva più bello ancora; perchè, ad eccezione dell'uomo, che nella sua qualità di re della creazione la paura avvilisce e degrada, essa dà a tutti gli animali una bellezza di più.

Questi, curvato sulle sue gambe sottili, che sembravano quasi vibrare come nervi tesi, il collo allungato, le orecchie girate avanti, ed in mezzo a quelle una gran ciocca di crini sui suoi occhi selvaggi, il corpo fremente, le froge ora aperte ed ora chiuse, offriva il tipo più perfetto di quella razza messicana rivale della razza arabo. Era un animale da fare invidia ad un pascià.

— Ho avuto la mano fortunata, non è vero? — disse Peppe con soddisfazione, legando solidamente il cavallo al tronco di un albero di ferro.

— Perchè abbiate il collo altrettanto fortunato, tutto andrà bene, — ribattè Bois-Rosé, il quale, malgrado il suo disprezzo per il cavallo in generale, non poteva fare a meno di ammirare questo — ma ne dubito. Intanto fate un sonnellino, perchè io ho dormito abbastanza e veglierò per voi.

— Ma lo sono meritato, — disse Peppe — e seguirò il vostro consiglio.

E detto queste parole, l'ex-michelotto si stese sull'erba ed il sonno non tardò ad impadronirsi di lui, perchè è un egoista che non si fa tanto aspettare nei boschi, in qualunque posizione che si possa trovare.

(Continua).

Proprietà letteraria
ogni riproduzione riservata.

ESTERO

Corriere egiziano.

Gl'Inglesi in Egitto — La ristorazione d'Ismail-pascià — La stampa francese e l'Italia — Osservazione.

Alessandria d'Egitto, 24 febbraio.

(R. G.) — Coi colpi di cannone che accolsero il colonnello Wilson sotto le mura di Khartum, calò il sipario e finì il primo atto del gran dramma del Sudan. Fra lo stupore ed i commenti generali, suscitati da così tragica fine, due popoli, o meglio, due razze, fra loro irreduttibili, per una bizzarra coincidenza diedero la nota stonante; esultarono i Fenians in Irlanda, e qui nelle moschee gli Arabi fecero pubbliche preci pell'ottenuto trionfo del Profeta d'Obeid.

Ora nuove armi e nuovi armati entreranno in scena; dall'India e dall'Inghilterra partono nuove truppe, e l'Italia da spettatrice sta per diventare attrice, ma si avvera la voce, che qui prende ognor più consistenza, della probabile marcia dei nostri soldati verso Suakin e Kassala. Questa marcia, senza offrire le colossali difficoltà dell'alto paese interno, riescirà però faticosissima e non priva di pericoli, sia pel terreno montuoso e per la scarsezza dell'acqua, sia per le numerose bande di depredatori che percorrono quel territorio e poi per quali la guerra del Mahdi non è che una mera scusa. Da quanto mi si scrive da Massaua, una difficoltà sorgerebbe fin d'ora, quella del trasporto del materiale e munizioni, poichè non si trovano a comprare, anche ad alto prezzo, muli e cammelli. La scusa non mancherà agl'Inglesi, e non fin l'ultima causa del loro tardo arrivo in aiuto di Gordon.

Nel mentre che Wolseley fa suonare la ritirata e si prepara a passare l'estate il meno male possibile, e che il Mahdi, secondo notizie indigene, lasciata Khartum si avanza con un corpo d'armata a traverso il deserto di Bajuda, il principe Hassan, fratello del khedive, nominato alto commissario egiziano pel Sudan, ritarda la sua partenza; anzi in vari circoli si assicura che non partirà più. Ciò sconcerta assai i suoi calcoli, perchè il fatto di mettere un personaggio musulmano alla testa delle truppe combattenti contro Mohamed-Ahmed non era che un pretesto per restaurare decentemente le finanze del prodigo principe.

***

Ricorre da così lunga cosa, così in seguito alla sospensione di quel progetto qui si vociferava molto prossima la ristaurazione sul trono dell'Egitto di Ismail-pascià, ristaurazione alla quale il comune accordo spingono la Francia e la Turchia.

Il ritorno dell'antico khedive è qui generalmente visto di buon occhio ed in ogni caso appoggiato da tutti quelli, e son numerosissimi, che fecero la loro fortuna sotto il governo di quel magnifico sovrano o che a lui stesso la devono.

Intanto i suoi partigiani van via dicendo che egli in persona andrebbe al Sudan, ne soffocherebbe la rivolta ed ispellerebbe (?) il Mahdi. E andare un po' in fretta, ma se col suo arrivo coincidesse il pagamento della indennità, il ritorno dei bei tempi, la pace e la sistemazione delle finanze sotto il controllo dell'Europa, sarebbe molto benedetto il nome di Allah.

***

Giorni sono la *République française* pubblicò una corrispondenza da Massaua, che certamente avrete letta, nella quale il benigno corrispondente, fra le altre amenità, a nostro riguardo, diceva che l'Italia è capace di tutte le viltanie e di tutti i tradimenti. Questa corrispondenza fu, l'altro ieri, qui riprodotta dal *Phare d'Alexandrie* e produsse una violenta irritazione nella nostra colonia. Alcuni italiani, tra i quali il comm. Manuzardi, una delle personalità d'Alessandria, ne fecero vive rimostranze al direttore del *Phare* che se ne scusò non meno vivamente e stampò nel numero d'oggi una *explication* per dire che non divide in nulla le opinioni di quel corrispondente. Vi segnalo il fatto come un segno, non dei tempi, ma degli avvenimenti. La stampa francese di qui, dopo l'occupazione di Massaua, si mostra agrodolce per l'Italia, e pare che anche questa volta la lingua batta dove il dente duole.

Diverse copie di quella corrispondenza furono mandate a Massaua, affinchè i nostri ufficiali siano cauti nelle loro relazioni d'amicizia.

***

Il nostro console, cav. G. B. Machiavelli, venne, dal Governo francese, decorato della Legion d'onore; ricompensa esorbitante fu più meritata.

PROCESSO MENDEL.

Trieste, 28 febbraio.

(X) — Vi ricordate di quel tedesco biondo con gli occhiali, dal volto intelligente, dall'aspetto simpatico, che durante l'Esposizione musicale si spacciava per certo Riccardo Forster, corrispondente di giornali austro-veli della Germania, che assisteva a tutti i banchetti, che brindava all'alleanza della Germania coll'Italia? Un bel giorno egli riceve la visita, poco gradita, di un delegato della nostra Questura che gl'intima l'arresto.

Ecco come avvenne quell'arresto:

Fra i tanti visitatori della vostra superba Esposizione, c'era stato un signore, negoziante triestino, che aveva riconosciuto nel giornalista Forster il truffatore Mendel, fuggito da Trieste dopo aver danneggiato per una ventina di migliaia di fiorini parecchi negozianti, lui compreso. Arrivato a Trieste, fece visita al regio console d'Italia raccontandogli il fatto, e pregandolo di adoperarsi per far arrestare quel mariuolo in guanti *gris perle*. Per farla breve, la vostra Questura, che ha il naso fino, abboccò il merlotto, lo mise bravamente in gabbia, e, dopo le formalità d'uso, lo consegnò agli I. R. gendarmi di Germania, che, alla loro volta, lo mandarono a Trieste a disposizione di questo Tribunale.

Il processo ebbe luogo l'altro ieri alla Corte d'assise e durò due giorni. Da esso risultò che il Mendel comperava merci senza pagarle, e questo sarebbe il meno male, ma dava in pagamento assegni falsi, con firme false sopra Banche di Vienna.

Alla sentenza di quegli assegni, il Mendel aveva preso il largo.

Inoltre presentava ordini di acquisti immaginari ai negozianti, ritirava le merci e le impegnava subito intascando la somma o una parte del valore.

A questo proposito, fra una risata e l'altra, restava il tempo di scrivere in un giornale tedesco di qui articoli molto ingegnosi contro gli italiani in generale e contro i Triestini in particolare. All'epoca dell'occupazione della Bosnia, egli fu così stucchevole da raccomandare al Governo di fare una grossa retata dei nostri giovani più turbolenti e mandarli foggiati a battersi contro i Turchi, ove sarebbero guariti dal male dell'irredentismo.

Questo articolo provocò un *casus belli* nel giornale teutonico, uno *Chevreuil* sotto l'abitazione del direttore, e l'arresto di parecchi giovani, i quali, dopo lunga detenzione, furono assolti dai giurati di Graz.

Per questi suoi articoli, il Mendel era molto benevisto dalle Autorità e veniva perciò invitato ai balli dal governatore.

Ritornando al processo, vi dirò che esso riuscì interessante, per la varia deposizione dei testi e per la splendida difesa dell'avvocato Richetti. In quanto all'accusato, egli non negò le truffe e i falsi in scrittura. Disse soltanto che sperava di accomodar tutto coi denari... dello zio.

I giurati risposero affermativamente ai quesiti proposti e il Mendel venne condannato, in via di straordinaria mitigazione, a quattro anni di carcere duro, che gli stanno come un guanto.

Reati e Pene

Solita storia.

Il mondo è vecchio, invecchierà ancora, e il sistema delle partenze simulate per sorprendere le mogli infedeli sarà sempre in uso presso i mariti di tutti i popoli, o ci saranno sempre delle mogli imprudenti che si lasceranno cogliere.

Tutti i giorni abbiamo dei nuovi esempi di mogli colte in flagrante, i quali dovrebbero persuadere le donne di questa grande verità filosofica: che un marito che parte è più pericoloso d'un marito che resta. Ma esse non la vogliono capire, e, non ci è mezzi, vogliono fare a modo loro; e perciò succedono dei casi seri come quello che fu giorni sono giudicato dalla Corte d'assise di Palermo.

***

Pietro Forget, uomo avanzato in età, non aveva mai sospettato della sua giovane signora che gli si mostrava piena di cure e d'affetto, e sarebbe vissuto nelle sue in quella santa ignoranza se una sera d'inverno, mentre giuocavano a picchetto davanti al fuoco in compagnia di un giovine, certo Giovanni Ramigos, loro vicino di casa, Forget non fosse disceso in cantina per portar su una bottiglia di vino bianco di quello buono per far onore al giovine ospite.

Quando risalì, li trovò stretti in una tale intimità che oltrepassava di molto quella d'una partita a picchetto. Ma rimase a frenarsi, fino di non averli visti, tacitò che si ricomponessero e sentirsi a ginocare per tutta la sera.

Da quel giorno il tarlo del sospetto gli penetrò nell'anima e, deciso ad ogni costo di aver una prova per vendicarsi, pedinò la moglie e di quanto il giovine avesse oltrepassato l'intimità d'una partita a picchetto, pensò di riscuotere al sistema della partenza.

Una domenica si vestì di viaggio dicendo che si doveva recare per qualche giorno in un villaggio vicino per affari.

La moglie, fremendo e stando in gioia, se ne mostrò addolorata e se non piange fu solo perchè non potè riuscirvi a nessun costo.

Forget giunto poco distante dal paese ritornò indietro e per una particina di cui teneva la chiave, penetrò non visto nel solaio sopra la stanza da letto, pose l'occhio a un forellino che aveva praticato nel pavimento dal giorno prima e stette là di sentinella tutto il giorno, remando per il freddo e... per la paura di scoprire ciò che pur troppo scoperse.

***

Quando fu sera, sentì aprirsi la porta e gli giunse una risata sonora della moglie e del giovine vicino che, festosi, godevano quella tranquillità ridendosi di lui.

Preso da un impeto d'ira cieca mise mano al suo randello, discese piano e penetrato d'improvviso nella stanza dei due amanti si avventò su di lui e gli diede tale una randellata sulla testa che lo uccise.

Indi, preso in braccio un suo bambino di 10 anni, andò a consegnarsi all'autorità.

Mandato davanti alle Assise sotto l'accusa d'assassinio fu condannato a due anni di carcere.

TOM-RASA.

— **Per abbondanza di materia** ed angustia di spazio siamo costretti a sospendere per oggi la pubblicazione del romanzo in appendice

IL ROMITO DI SAN SALVARIO.

Arti e Scienze

Lunedì, 2 marzo

« Rigoletto » all'Opéra.

Parigi, 28 febbraio.

(R. R.) — Come tutti sanno, è per il teatro della Fenice di Venezia che il nostro grande Verdi ha composto la musica del *Rigoletto* sul libretto di Piave. La prima rappresentazione ebbe luogo, se non erro, l'11 marzo 1851. Sei anni dopo soltanto, allora che *Rigoletto* era divenuto rapidamente popolare in tutta l'Italia, questo capolavoro di Verdi fu dato al Teatro italiano di Parigi con Mario, la Penco, la Frezzolini e l'Aldini, una bella terna in verità.

Tradotto in francese da Ricardo Depres, fratello del celebre cantante, *Rigoletto* fu rappresentato in tutte le principali città della Francia con grande successo. Il cottanto nel dicembre 1863, al Teatro lirico, nel era allora direttore Carvalho, ebbe luogo a Parigi la prima rappresentazione del *Rigoletto* in lingua francese; il risultato fu splendido; è vero che gl'interpreti erano di cartello: Lucciana di Müsen (Gilda), Dubois (Maddalena), Ismaël (Rigoletto), Monjauze (il Duca) e Wartel (Sparafucile).

Ho poco da aggiungere al dettagliato telegramma speditovi dopo la prima rappresentazione.

Debbo constatare che la Krauss nella parte di Gilda ha spiegato tutte le risorse del suo gran talento di cantante e di attrice tragica. Il duetto finale del 2° atto è stato un vero trionfo per la brava artista.

Nel quartetto famoso, che, come vi ho già telegrafato, è stato bissato, e dal quale si voleva una terza ripresa dalla maggior parte del pubblico entusiasmato, la Krauss ha saputo trovare degli effetti stupendi.

La giovane cantante Richard, una bella donna, primo premio di canto del Conservatorio, ha la voce calda e vibrante che si vuole nella parte di Maddalena.

Quanto a Lassalle, che avete, credo, udito al Regio, sapete che è un baritono soloscala, una sola manda da citare. Lassalle, che è grande e grosso, faceva degli sforzi incommensurabili per restare gobbo e contraffatto, ma qualche volta nel calore dell'azione, Rigoletto si dimenticava della sua parte e raddrizzandosi pigliava un'aria maestosa poco in relazione colla parte rappresentata. Il signor Despina, che ha la voce un po' gutturale, ha però cantato bene e, secondo la vera tradizione, fatto la parte del Duca di Mantova.

Non così può dirsi di Bouhy-Sparafucile, giudicato dalla maggioranza un Sparafucile insufficiente.

I cori erano di cattivo umore, al punto che soltanto giorni sono minacciato di mettersi in sciopero, in causa, dicesi, del governo troppo autocrate di Gailhard; ma hanno poi cambiato a meraviglia.

In generale, tutti hanno trovato che Alès, il primo direttore dell'orchestra del l'Opéra, aveva diretto la musica del *Rigoletto* con movimenti troppo rallentati, al punto che in certi passi l'effetto è andato assolutamente perduto.

Età e Gailhard, i due nuovi impresari, non si sono certo rovinati per mettere in scena il *Rigoletto*; si sono *tout bonnement* serviti in massima parte delle scene del *Don Juan*.

Mi si dicono che avranno speso una diecina di migliaia di franchi. Il vestiario è insoppettabile, bellissimo il costume della Richard.

Come vi ho telegrafato, l'assistenza della prima rappresentazione del *Rigoletto* era sceltissima; ma... si sono due soli.

I nuovi impresari, che passano per essere passabilmente avari, si sono completamente dimenticati di fare il servizio della prima rappresentazione alla stampa estera, cosicchè, meno qualche eccezione, chi ha voluto assistere allo spettacolo ha dovuto pagare — e molto salato — il suo posto.

Il secondo atto è quell'invasione anti-afrodisiaca in sommo grado delle bellezze dell'Opéra nei primi posti dell'anfiteatro, dove, in generale, siedono abituati a vedere delle belle signore. Questa sacerdotesse di Terpicore all'*Académie de musique* sono in generale molto magre ed hanno bisogno, per brillare, di ricorrere agli artifici della chimica, al più sapiente dei *maquillages*; esse fanno tutto il possibile per attirare gli sguardi del pubblico — specialmente nel ballo — a tutto ciò costituisce uno spettacolo poco degno del « premier théâtre du monde. »

Ed ora, per finire, debbo constatare l'ostilità manifesta di molti dei corrieristi teatrali parigini per la musica italiana in generale e per quella di Verdi in particolare. Ecco un *chauvinisme* un po' troppo spinto — oppure il cod. Leggete, per esempio, il resoconto di *Rigoletto* di Vittorio Wilder, del *Gil Blas*. Egli dice che « la partizione di « Verdi non ha prodotto all'Opéra l'effetto « che si attendeva; che si doveva contentarsi dell'Aida e lasciare il *Rigoletto* al « teatro italiano, ecc., ecc. »

Cinque o sei altri giornali sono andati ancora più in là; per loro, Verdi è un compositore di musica da organetto addirittura.

Non voglio contestare il talento e l'educazione musicale del signor Wilder e compagni; ma io unicamente dichiaro che fra la loro e quella di Verdi, ho la debolezza di preferire quest'ultima. Si può criticare; ma l'andare troppo oltre produce spesso — ilarità in chi legge.

★ **R. Accademia di medicina.** — Seduta del 27 febbraio 1885 — Presidenza del prof. Tibone. — Il socio Perroncito riferisce intorno ad una speciale forma di microcosmi, causa della pneumonite crupale del cavallo. Coltivo sotto forte in gelatina coi dott. Bordoni-Uffreduzzi si mostrarono patogene nei conigli, più di rado nelle cavie, e con esse riuscì già a produrre un nodo di pneumonite crupale nell'innesto diretto in un equino.

Il socio prof. Marselli presenta una comunicazione preventiva del dott. Giuseppe Massa, assistente all'Istituto psichiatrico, intitolata: *Sopra una nuova forma di pseudo-paralisi generale per intossicazione lenta d'ossido di carbonio.* Alle lesioni già conosciute di paralisi progressiva aperte devute all'azione dell'alcool, del piombo ed alla sifilide, le ricerche cliniche ed anatomiche dell'A. permettono di aggiungere anche questa pseudo-paralisi che si svilupperebbe specialmente sotto l'influenza di una combustione incompleta di sostanze carbonee in ambienti ristretti e male ventilati.

Il socio Mo comunica un caso di trapanazione del cranio eseguita nei primi giorni di gennaio per epilessia ragionata di una depressione delle ossa cranicane prodotta da un colpo di bocce ricevuto quattro anni or sono. La guarigione avvenne in pochi giorni, e le recidive tanto locali che generali del paziente migliorarono notevolmente dopo l'operazione.

Dopo ciò l'Accademia si radunò in seduta privata.

Il segretario
C. Bozzolo.

★ **Conferenza Godio.** — L'Africa era che ha nel suo seno una parte eletta del nostro cuore, era che gli avvenimenti fanno convergere ad essa le nostre speranze, le nostre trepidazioni; l'Africa che dicevo, si può dire, è avvolta nel mistero del mistero, ci preoccupa, c'interessa, ci appassiona; l'Africa, in una parola, è oggidì il grande argomento all'ordine del giorno.

In tutte le città, in tutti i paesi d'Italia chi ha visitato a poco o molto la Sfinge nera, spinge questa legittima curiosità degli Italiani portando le proprie cognizioni sull'Africa e con libri, o con opuscoli, o con giornali, o con pubbliche conferenze.

Una delle più importanti di queste ultime fu certamente quella che, per cura della benemerita e bene avvista Società geografica di Torino, ha tenuto ieri l'avv. Godio nella sala della Società promotrice dell'industria nazionale.

Un proverbio arabo dice che chi ha bevuto una volta l'acqua del Nilo vi torna a bere la seconda. Pare una magica potenza del fiume misterioso ed affascinante, pare una fatalità. Certo è però che l'Africa in generale ha pel suo esploratore qualche cosa di irresistibile che l'attrae, e l'esperienza infatti ci dimostra che chi vi è stato una volta sente il bisogno di tornarvi.

Godio non sfuggì al potere di questa magia. Egli è stato in Africa due volte in pochi anni. Il suo primo viaggio fu nel Basso Egitto e nella Nubia; il secondo, in compagnia di cinque amici, fu nel Sudan orientale. Quest'ultimo viaggio assume le proporzioni e l'aspetto d'una vera spedizione fatta per iscopo di studio, pel progresso della scienza, e ciò fece senza chiasso, senza pompa, e, come si suol dire, senza posa e falsa modestia.

Il nome del conferenziere, quale quello dell'autore di parecchi libri e scritti sull'Africa, è l'argomento — per dirla con frase vecchia ma che calza — palpitante d'attualità, fecero accorrere alla conferenza un pubblico numeroso e scelto assai, fra cui notammo molte signore, molti ufficiali superiori dell'esercito e molte notabilità della scienza.

Dopo alcune parole del prof. Cora intorno alla costituzione ed all'ordinamento della Società geografica che conta già un centinaio di soci, Godio prese la parola. Egli dichiarò che per la ristrettezza del tempo non aveva potuto preparare la materia tanto da sua conferenza, e perciò dividerà questa in due parti: la prima, quella scritta, fu d'indole essenzialmente letteraria ed aveva questo sommario: I miraggi delle distanze — Psicologia e fisiologia della vita africana — La situazione attuale del Sudan e gli ammaestramenti della storia — I nostri soldati in Africa. Per la seconda parte scelse il sistema delle interrogazioni, alle quali risponderà giusta le sue cognizioni acquisite sul luogo.

Diciamo subito, a causa che la nostra angustia pel collega in giornalismo ci faccia voto agli occhi, che la prima parte della conferenza fu uno squarcio brillantissimo di letteratura africana, fu una dipintura rapida ma efficace del viaggio da lui fatto nel Sudan orientale, delle impressioni, degli incidenti, delle difficoltà del viaggiare, che noi non sapremmo riassumere e per le molteplicità della cose lette — ci perdoni il Godio, troppo velocemente — e per non guastarne la vena splendida colla quale furono presentate.

Non possiamo però tacere che il Godio, dopo aver citato molto opportunamente la storia della spedizione di Cambise re dei persiani, in Etiopia, narrata da Erodoto, e ciò a proposito della spedizione inglese attuale, saluta con gioia l'andata degli Italiani nel Mar Rosso, e fa voti perchè si cammini subito le mosse delle nostre spedizioni.

Per la seconda parte della conferenza, il Godio dapprima al 4 maggio l'itinerario da lui seguito nell'ultimo viaggio, una parte del quale, per 500 chilometri circa, si svolse in un paese affatto sconosciuto, nel deserto da nessuno, nel paese, cioè, dei Bazza, e fu questo l'oggetto delle moltissime domande dei prof. Cora. Il conferenziere rispose sempre dando la più ampia e soddisfacenti informazioni.

Da ultimo presentò una grande quantità di armi, di scudi, di indumenti, di oggetti inerenti alla flora ed alla fauna dei paesi da lui visitati, accompagnandoli colla descrizione dell'uso degli oggetti stessi.

La conferenza durò due ore e fu ascoltata con sommo interesse, con raccoglimento profondi da tutto l'uditorio, il quale, alla fine proruppe in applausi scrosciati manifestazioni.

Da ultimo non possiamo non raccogliere quanto udimmo ieri alla conferenza, che cioè il Godio avrebbe in animo di ritentare presto... tentato, l'Africa.

★ **Circolo degli impiegati.** — Sabato sera a questo Circolo, ed in presenza di numerose ed eleganti signore e di non meno numerosi rappresentanti del sesso forte, il dottore Teodoro Ascoronio tenne una brillante conferenza sul tema: *Cuore e cervello.*

Seguire la conferenziere nei numerosi esempi, nelle dotte osservazioni da lui fatte sarebbe come non mandarne all'indoni del nostro giornale. Ci limiteremo quindi a dire ch'egli seppe tener sempre desta l'attenzione dei suoi uditori, i quali, alla fine del suo dire, lo salutarono con un lungo e fragoroso applauso.

Dopo la conferenza, tanto per unire sempre l'*utile al dulci*, si ballò e... piano che non si sentano quelli che fanno la quaresima, si ballò fino alle quattro del mattino.

★ **Franzoi a Faenza ed a Ravenna.** — Lettere da Faenza e da Ravenna ci recano notizie delle festose accoglienze ricevute lo quelle città da Augusto Franzoi, e del vivo entusiasmo preso dal pubblico allo sue conferenze.

Ci rallegriamo col nostro concittadino che tanta simpatia sa destare in questo suo giro per la provincia italiana, e gli auguriamo che sia gli dia d'esito per le sue future esplorazioni.

★ **Conferenze, letture, ecc.** — Annunciamo:

Circolo operaio liberale. — Si avvertono i soci che domani, martedì, il sig. avv. Allocati E. terrà in sua ultima conferenza sulla:

Crisi industriale ed agricola attuale, trattando in modo speciale dei *provvedimenti*.

Sui provvedimenti proposti verrà aperta la discussione.

★ **Teatro Regio.** — Per constatata indisposizione del comm. Roberto Stagno, ieri sera il teatro rimase chiuso.

Siccome la classica *striscia* rossa non mancare che sul tardi, poco prima che lo spettacolo dovesse incominciare, così ne venne che dalle otto alle nove fu un andirivieni continuo, un assieparsi della gente dinanzi alle porte, chiuse, del teatro. Molte signore in toletta dovettero ritornarsene a casa. Inutili e leggiti e non sempre giusti i commenti.

Sembra infatti che una specie di lottatura sia caduta sul nostro massimo. Per sabato ne stabilita l'ultima del *Lohengrin*, ma, per indisposizione del comm. Stagno, il capolavoro di Wagner venne sostituito colla *Dinorah*. Però, precisamente come ieri, poco prima delle otto, una striscia rossa annunciò al *rispettabile* ed all'inclita che la rappresentazione non poteva aver luogo per indisposizione della signora Varesi. E ieri sera, pel *Lohengrin*, al ripetè l'identico fatto della *Dinorah*.

Noi comprendiamo benissimo che possano ci sia colpa in tuttociò: l'indisposizione di un artista è danno grave non solo per l'artista stesso, ma anche per l'impresa.

Deploriamo tuttavia che le *striscie* rosse nell'uno e nell'altro caso abbiano fatta la loro comparsa troppo tardi. Pensata una certa ora, le litoloni, per quanto lodevole dal desiderio di non esser chiuso il teatro, non devono più essere permesse e, piuttosto che rimandar la gente all'ultimo momento, si cerchi miglior partito rinunziare senz'altro allo spettacolo e non scomodare il pubblico.

Intanto, si annuncia che il comm. Stagno ha acconsentito di rimanere ancora fra noi per qualche giorno e che quindi avranno luogo una seconda *pensilina* ed una *ultima definitiva* e magari una *ultimissima definitivissima* del *Lohengrin* (del che, crediamo, nessuno si lagnerà perchè il *Lohengrin* è lo spettacolo veramente riuscito della stagione). Inoltre il comm. Stagno e la simpatica Kupfer canteranno un atto del *Faust*, di Gounod; — e la signora Russel vorrà e sostituire nella *Dinorah* la egregia signora Elena Varesi la quale, per malattia, si è dovuta sciogliere dai suoi impegni.

Ci accostiamo a grandi passi alla primavera: dunque, ne saran rose fioriranno. E speriamo che la iettatura sia scongiurata!

★ **Teatro Carignano.** — Per domani, 3, è annunciata la serata della distinta attrice signora Teresa Laighab, col dramma di Pietro Cossa: *Cecilia* e la farsa: *Il sorcio*.

Non aggiungiamo altro.

★ **Teatro Balbo.** — La signora Holden, che ha continuato sempre a chiamare un pubblico scelto e numeroso a questo teatro coi divertenti scherzi dei suoi artistici fantocci, darà stasera la sua rappresentazione d'addio.

★ **Teatro Rossini.** — Stasera avrà luogo l'annunciato spettacolo di gala per la ricorrenza del 30° anniversario della fondazione del Teatro Piemontese.

Si reciterà: *Gigia e bala ora*, di Luigi Pietracqua, la nuovissima scena in versi di L. D. Bossari: *Vinticinq ani dop* ed il bozzetto del cav. *F. Gavelli*: *L'ciochè del vilagg*.

★ **Pro Hispania.** — La Società internazionale di mutuo soccorso tra gli artisti lirici e maestri edita di Milano ha pubblicato sotto questo titolo un numero unico a beneficio dei danneggiati dai terremoti recenti nella Spagna.

Di numeri unici certo ce' stata sovrabbia abbondanza in questi ultimi tempi, ma questo nuovissimo merita una speciale considerazione, vuoi per la parte letteraria, vuoi per l'artistica. Quella contiene una serie di articoli veramente spigliati ed interessanti, fra i quali uno notevole oltremodo di Amintore Galli sulla musica in Ispagna, e su Carlo V clavicordista e compositore; questa tre pagine di pezzi diversi di egregi artisti e cinque composizioni musicali.

Figurano nella parte musicale Carlo V in persona, con un mottetto del quale gli viene attribuita la paternità; la Spagna con una canzone popolare; la *Tirana del Cervantes* molto caratteristica; il Villafierite; con una melodia per voce di tenore *L'ultimo canto di Abner*, ben trovata ed assai originale con curioso alternativo di ritmi; il signor Carlo Enrico Pasta con un'*arietta* senza pretese, ma graziosa assai, e Ponchielli con una serenata per piano e violoncello.

Insomma questo numero si raccomanda vivamente ai lettori.

V.

★ **Il II centenario di Händel all'Accademia di canto corale.** — Ieri riuscì splendida la commemorazione di Händel all'Accademia di canto corale. Il maestro Roberti ed i suoi effettivi interpretarono in modo degno di ogni elogio l'oratorio *Giuda Maccabeo*.

Domani pubblicheremo in proposito un articolo del nostro critico musicale, che oggi non può trovar posto stante la straordinaria quantità di materia.

★ **Primo centenario della nascita di Manzoni.** — Sabato, 7 corr., avrà luogo a Milano, nella gran sala-teatro del Collegio Longone, una festa letteraria per solennizzare il primo centenario della nascita di Alessandro Manzoni.

Il Municipio ha dato tutte le disposizioni perchè la solennità riesca degna di Milano e dell'illustre suo figlio che s'intende di onorare.

Parlerà prima di tutti il regio provveditore agli studi comm. Bonghetti, poi leggerà un suo lavoro su Manzoni il prof. Fenaroli, che fu il primo di presidio del liceo che porta il nome del poeta lombardo. Il sindaco Negri chiuderà la festa alla quale assisterà anche il prefetto Basile.

★ « **Merlin.** » — Carlo Goldmark, l'autore della *Regina di Saba*, in posto fine ad un'opera nuova: *Merlin*, da rappresentarsi forse a Vienna.

Così stranno un altro compositore berlinese, Filippo Kaper, ha scritto l'identico soggetto, *Merlin*.

★ **Un'opera postuma d'Halévy.** — È noto che esiste un'opera del maestro Halévy intitolata: *Noè*, opera che venne orchestrata da Giorgio Bizet. Orbene, questa lavoro dall'autore dell'*Ebrea* andrà fra poco in scena al teatro Reale di Carlsruhe.

★ **La « Norma » a Berlino.** — Dopo molti anni verrà nuovamente posta in scena all'Operahaus di Berlino, la *Norma*, di Bellini, colla Lehmann.

★ ***Gazzetta Letteraria, Artistica e Scientifica.*** — Sommario della materia contenuta nel Num. 9, di sabato 28 febbraio:

Giovanni Verga e il Teatro, di Giuseppe Benetti.

L'uomo delinquente, del dottor A. Marro.

Fantocci, di G. D.

La montagna della selenaa, *visione* (da Hawkesworth), di Giulio Ilg-Angelis.

Ricordi autunnali, di Giuseppe Destati (versi).

L'anno mille e la fine del mondo, di Ferdinando Gabotto.

Bibliografia: *Storia di un'anima*, di Ambrogio Bazzero — *Pace sulla vita*, di Dominici Carutti Dirtcha — *Voci lontane*, di Leopoldo Bizio — *I Parigrecca e Parigi*, avventure di una famiglia inglese, per Giovanni Ruffini — *Canzoniere genitile*, di F. M. (Italo) — — *Amore, vino e morte*, versi di Prisco Tarsitano — *Nozze Viarda Bogiuo-Olivetti* — *La invenzione della stampa e tipi mobile fuso ricondotta all'Italia*, del prof. Francesco Berlan.

Piccola posta.

Appendice: **Il coccodrillo**, Racconto russo di *Saltoff*, traduzione di Demetrio Ciampoli (Cont. e fine).

CRONACA

Lunedì, 2 marzo

★ **La forza motrice del canali demaniali.** — Per cura dell'Amministrazione del canale Cavour, si è pubblicato un prospetto, nel quale sono indicate le forze motrici disponibili ai salti esistenti sui canali demaniali tra la Dora Baltea ed il Ticino.

Questo prospetto viene distribuito alla Camera di commercio, allo scopo di ottenergli, nell'interesse delle industrie, la maggiore pubblicità.

⁂ **Decorazioni.** — Vennero fatte le seguenti nomine nell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro:

A *commendatore*: Martin Di Montà Beccaria cav. Ippolito, maggior generale comandante la prima brigata di cavalleria.

Ad *ufficiali*: Stergone cav. Alfredo, maggior generale comandante territoriale d'artiglieria in Torino; Geymet cav. Gio. Battista, maggior generale, direttore generale al Ministero della guerra; Guerra cav. Edoardo, colonnello comandante la legione carabinieri reali in Torino; Pulleux cav. Leone, colonnello comandante la brigata Torino; Domorra cav. Domenico, maggior generale comandante la seconda brigata di cavalleria.

A *cavaliere*: Mani cav. Gio. Antonio, primo ragioniere dell'Intendenza di Finanza d'Alessandria.

★ **Corso di cavalli.** — Nei giorni 24 e 26 maggio (salvo impedimento di forza maggiore) avranno luogo in Torino delle corse di cavalli per cura della Società Torinese riconosciuta dal Jockey-Club italiano.

Ecco il programma:

Domenica, 24 maggio.

I. *Premio Valentino.* — Handicap, L. 2000 date dalla Società per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre nati ed allevati in Italia.

II. *Premio Amoretti.* — L. 2000 date dalla Società per cavalli d'anni 3 ed oltre di ogni razza e paese che dal 1° gennaio 1883 non abbiano vinto la somma di L. 10,000.

III. *Premio Jockey-Club.* — L. 2000 date dal Jockey-Club per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre nati in Italia od all'estero.

IV. *Premio Gerbido.* — Handicap-siepi, L. 1500 date dalla Società per cavalli di anni 4 ed oltre di ogni razza e paese.

Martedì, 26 maggio.

I. *Premio del Ministero di agricoltura.* — L. 2000 per cavalli interi e cavalle nati ed allevati in Italia d'anni 3 ed oltre.

II. *Premio Eridano.* — L. 2000 date dalla Società per cavalle d'ogni razza e paese di anni 3 ed oltre.

III. *Premio Principe Amedeo.* — L. 18,000 date per L. 6000 da S. A. R. il Duca d'Aosta, per L. 4000 dal Municipio di Torino e per L. 4000 dal Ministero di agricoltura per cavalli interi e cavalle d'ogni razza e paese nati nel 1882.

IV. *Premio Partenza.* — Handicap, L. 2000 date dalla Società per cavalli d'anni 3 ed oltre di ogni razza e paese che dal 1° gennaio 1883 non abbiano vinto la somma di L. 2000.

Per schiarimenti rivolgersi alla sede della Società Torinese, in via Piana, n. 5.

⁂ **Un industriale piemontese che si fa onore.** — Dal giornale il *Courrier d'Europe*, che si stampa in Londra, riproduciamo parte di un suo articolo che fa molto onore ad un industriale italiano, il sig. Luigi Parà, che ha stabilito il commercio dei suoi vini fino in Inghilterra e ne ricava continue lodi ed incoraggiamenti.

Quell'articolo dice:

« Sotto le modeste etichette di vino si vendono la giornata orribili miscugli che non hanno altro di vino che il nome ed un magnifico colore ricavato dal legno campeccio.

« L'Italia principia a prendere il sopravvento sulla Francia come coppiere d'Europa. Da qualche anno a questa parte i vini d'Italia diventano sempre più conosciuti ed apprezzati in Inghilterra.

« Fra i produttori di vini italiani che maggiormente contribuiscono a questo eccellente risultato tanto caro ai discepoli d'Epicuro, mettiamo in prima fila il sig. Luigi Parà, distinto enologo e proprietario di vigneti a Santa Maria sui fianchi di La Morra, Piemonte. Noi abbiamo gustato i suoi vini presso l'unico suo corrispondente ed esclusivo rappresentante, sig. Ciocci, *Hôtel d'Italie, Old Compton-Street*, Londra, e raccomandiamo caldamente a tutti i signori di Bacco questi eccellenti vini.

« Limpidezza, aroma delicato, conservazione perfetta naturale senza le qualità che fanno assicurare il posto nelle mense di tutti i buongustai e dei veri intelligenti del bevibile liquore. »

⁂ **Il mese di marzo.** — Ecco le solite predizioni di Matteo de la Drôme pel mese di marzo:

Periodo piuttosto ventoso che giovano al pieno sviluppo che comincierà il 7° e finirà il 9, per il mezzodì dell'Europa. Neve al nord. Forti burrasche sul Mediterraneo, l'Adriatico e l'Arcipelago nel corso del periodo. Vento forte sull'Oceano, la Manica, il Mare del Nord dal 1° al 3 e dal 5 al 7 con abbassamento della temperatura.

Periodo avente lo stesso carattere del precedente all'ultimo quarto della luna, che comincierà il 13 e finirà il 16. Brevi pioggie. Forti gelate sulle rive della Manica e dell'Oceano. Pioggie di breve durata sul Baltico e in Germania verso il 20.

Bel tempo su tutto il bacino del Mediterraneo.

Forti brezze il 22 e il 27. Vento sull'Atlantico dal 23 al 27. Bel tempo il 31.

Carattere generale del mese: piuttosto ventoso che piovoso dall'8 al 16; piovoso e ventoso dal 16 al 23; variabilissimo dal 23 al 27; bello dal 27 al 31.

⁂ **Disgrazie sulle tranvie.** — Ieri sera un controllore della tramvia Belga per nome Cappola Bartolomeo, stando sulla predella laterale d'un treno in arrivo da Brunasco, urtò contro un palo infisso nel terreno in prossimità del binario, alla Madonna del Pilone, e precipitò al suolo. Nella caduta il povero giovane si fece male ad una mano. Due guardie di P. S., che si trovavano sul treno, raccolsero il Cappola e lo accompagnarono a casa in via Ossasio, n. 12.

⁂ **Altra disgrazia in piazza Vittorio.** — Certo B. Vincenzo, d'anni 20, nello discendere da un carrozzone della tramvia mentre era in moto, ma cadde a terra e riportò una escoriazione al piede sinistro.

⁂ **Bottino.** — Ieri sera, dalle ore 10 alle 11, ladri ignoti, mediante rottura dell'uscio, penetrarono nell'abitazione di certo Giraldo Michele, negoziante alla barriera di Milano, casa Boccaccio, e vi rubarono una cassettina di legno, nella quale il sig. Giraldo teneva alcuni oggetti d'oro e d'argento, per un valore approssimativo di L. 1200, una cartella del Debito pubblico dal capitale di L. 13,000 ed un libretto della Cassa di risparmio.

La cassetta fu trovata stamane in un prato tutta rotta.

⁂ **Denuncia.** — Il sig. Salzano Giuseppe d'anni 27, abitante in casa propria, in via Nicolaiori, n. 557, denunciò che ignoti ladri, dalle ore 8 alle 11 pom. di ieri, penetrarono nella sua abitazione e lo derubarono di un orologio e di diversi oggetti d'oro pel valore di L. 300 circa.

⁂ **Ferimento.**

NEL REGNO DEL MISTERO

ROMANZO A CENTO MANI

DELLA

SOCIETÀ ANTICHOLERICA (*)

(Continuazione, V. N° 47, 54).

CAPITOLO III.

Il conte Arturo Mirchia.

Il conte Arturo Mirchia era quello che si può dire un bel giovine: alto, bruno, d'una tinta piuttosto pallida, con due occhi nerissimi e molto penetranti, due bei baffi arricciati all'insù, capigliatura folta, mani lunghe, aristocratiche, portamento nobile, vestiva elegantemente senza cadere nel ridicolo, cortese ed abbastanza intraprendente colle signore, riusiva insomma tutte le qualità per piacere alle donne, qualità necessarie ad un discendente non lui d'una famiglia illustre. Egli era l'ultimo della nobile e potente famiglia dei Conti di Mirchia; il suo blasone risaliva ai tempi delle Crociate, e contava fra i suoi antenati, guerrieri, magistrati e diplomatici, ed anzi lui stesso s'era dedicato alla carriera consolare ed era già stato *attaché* d'Ambasciata a Pietroburgo; ma poi, dovendo ritornare in Italia ad assistere il suo fratello maggiore gravemente ammalato ed essendo questi morto affidandogli al letto di morte sua moglie, la contessa Elsa, dinde le sue disposizioni e si stabilì colla cognata nel vecchio palazzo.

Da prima lui e la contessa Elsa parvero non fossero troppo fatti per vivere insieme, ed anzi lei al Conte non era molto simpatica; ma poi, coll'andar del tempo, Arturo scoprì tutta la nobiltà d'animo della vedova di suo fratello, ed oltre a ciò s'accorse pure della sua meravigliosa bellezza; allora si sentì potentemente attratto verso di lei, e tutti i suoi sforzi per allontanarsene, per conservare sacro il deposito affidatogli dal morente fratello non valsero che ad accrescere la sua passione. Non s'era però mai spiegato colla *Stella di Dio*, ma il suo amore era giunto al punto da essere fortemente geloso, ed è perciò che al principio del romanzo lo si è visto spiare attentamente intorno il palazzo.

Ed anche Elsa era innamorata del Conte, anche lei aveva tentato di ribellarsi a questa passione, anche lei era gelosa, e più di tutto, della contessa Clara, la quale, invidiosa della sua bellezza, aveva fatto di tutto per attirare altrove il Conte. Apparentemente pareva ci fosse rinascita, ma in realtà Arturo non amava che Elsa, benchè affettasse di fare la corte molto pronunziata anche alla duchessa Olga.

È già la seconda volta che il lettore sente nominare questa Duchessa, e non sa ancora chi sia; è bene presentargliela.

La duchessa Olga Barskia era, come ben si vede dal nome, una russa, che, a differenza di tutte le russe, aveva i capelli d'un nero foltissimo, e le lunghe ciglia pure nerissime che davano un aspetto strano alla sua fisonomia, non togliendole però l'apparenza di una gran bella donna. Figlia di un duca esiliato in Siberia per affari politici, essa pure era obbligata vivere all'estero. Malgrado il colore dei suoi capelli, sul viso aveva stampata la glaciale impronta della sua schiatta; superficialmente essa era, direi, meridionale (in quanto a carattere), ma poi, praticandola un poco intimamente, le si scorgeva un certo che di selvaggio. Era dispotica: per lei un uomo che l'amasse doveva essere non schiavo; voleva essere padrona assoluta; che non esistesse che una volontà: la sua, ed invero era molto capricciosa questa volontà! Sino allora però l'alta società non era ancora stata informata: Amava d'essere corteggiata e lusingava un po' da tutti; sembrava anzi dimostrare qualche propensione pel conte di Mirchia, il quale, per illuderai lui stesso di non amare Elsa, s'era posto a corteggiarla più apparentemente che altro, chè quando si trovavano soli parlava di tutt'altro fuorchè d'amore.

Ma questo corteggiare, finto così, lo stancava e avrebbe forse tralasciato ogni cosa se la gelosia ed il desiderio di vendetta non lo avessero, come poi si vedrà, spinto alla maggiore perseveranza.

Quando appari sulla porta del salotto ove si trovavano Elsa, Clara e suo marito, egli era in uno stato di agitazione grandissima, aveva visto il conte Ugo sorridere colla contessa del Varzo, e si era immaginato che quegli il quale si credeva un irresistibile, avesse avuto qualche successo presso Elsa e che ora ne ridesse con Clara. Avrebbe desiderato trovare Elsa sola, si sarebbe spiegato o, meglio, accecato com'era dalla gelosia, avrebbe chiesto delle spiegazioni, ma vi erano due importuni, e gli fu necessario, con un potente sforzo di volontà, dissimulare il suo turbamento.

Baciò la mano alla contessa Clara, s'inchinò a sua cognata e, salutato il Conte, si pose a discorrere seco lui.

La contessa Clara, adirata di non aver potuto finire la frase che sarebbe stata una pugnalata pel cuore d'Elsa, volle rifarsi ugualmente, e, rivolta ad Arturo:

— Ebbene, signor conte, Come va questa sera che non eravate dal Duca? Avete forse passata la serata colla duchessa Olga? Essa pure mancava.

— Dalla duchessa Olga? — rispose Arturo. — Sì, ci sono stato, ma non tutta la sera, l'ho lasciata verso le undici, e sono poi andato al club a fare una partita.

Egli mentiva, ma lo faceva per vendicarsi d'Elsa la quale, a quelle parole impallidì, e fu obbligata di appoggiarsi al divano, ma, accortasi che gli occhi della contessa Clara la fissavano malignamente, si ricompose tosto e disse:

— Oh parlatemi dunque di questa Duchessa, la sento continuamente nominare e voi, che mi dicono ne siete molto intimo, ditemene qualche cosa.

— Io intimo colla duchessa Olga? Oh v'ingannate, cara Contessa, non ho questo onore; mi annovera, tutt'al più, fra i suoi amici, e mi permetto di andarla a visitare qualche sera.

— E di questo permesso approfittate il più che potete, non è vero? — disse Clara.

— O mio Dio...!

— Non siate misterioso con noi, Conte, tutti sanno che le fate una corte spietata, e che se non vi riuscite troppo, non è certo colpa vostra. Sapete, Elsa, — proseguì la Contessa rivolgendosi alla *Stella di Dio*, — qui il conte Arturo non va più che alla festa in cui c'è essa pure, nel suo giorno di ricevimento rompe le convenienze sociali essendo sempre il primo ad arrivare e l'ultimo ad andarsene; al teatro è ben discreto quando non va a visitarla che tre o quattro volte; al corso il suo cavallo è sempre alla portiera della di lei carrozza, insomma ne è quasi diventato l'ombra; e bisogna che avverta la Duchessa di allontanarsi un poco, la compromettete troppo, diamine!

— Ma... — tentò Arturo.

— Oh molto, anzi moltissimo, vi l'assicuro io.

La *Stella di Dio*, durante questo discorso, faceva degli sforzi sovrumani per nascondere il suo turbamento, e non avrebbe più resistito a lungo se, fortunatamente, il conte del Varzo, tanto per parlare un poco anche lui, non si fosse messo a dire:

— Dunque, carissima Elsa, pare ci abbiate lasciato sperare che domani, alla nostra festa, ci verrete anche voi, ed anche il Conte credo che non mancherà, non è vero?

— Ma non saprei veramente, non sono sicura se...

— Ci sarà anche la Duchessa, sapete conte, — saltò su Clara, — venitevi, sarà forse l'ultima volta che la vedrete, perchè appunto domani che darò i miei consigli.

Elsa sperava che Arturo rifiutasse, ma invece rispose:

— Se il non andarci potesse farmi incorrere nella vostra collera, farò il possibile per non farmi attendere invano.

— Bravo! va bene, — riprese la Contessa, — così su voi due ci posso contare, non è vero Elsa?

— Sì, ci verrò, Contessa, ho gran desiderio anch'io di conoscere questa bella duchessa Olga.

Ciò detto la contessa ed il conte del Varzo si alzarono per accomiatarsi; al momento di uscire, la contessa Clara, rivolta ad Arturo, disse:

— Caro Conte, abbiamo c'è la mia carrozza, so che mio marito sarebbe felice di passare ancora al circolo, vorreste avere la bontà di accompagnarmi voi a casa?

— Contessa, ben volentieri.

E salutata ancora una volta Elsa, se ne partirono.

La *Stella di Dio*, rimasta sola, si lasciò cadere estenuata sul sofà, e proruppe in dirottissimo pianto di rabbia e di dolore ad un tempo.

Ora ne era certa, Arturo non si curava punto di lei, e non solo la dava per rivale la contessa Clara, sua nemica mortale, ma anche quella Duchessa che, senza conoscere, già istintivamente odiava e forse... perchè no... alleata anche lei con Clara e il conte Ugo. Ci fosse almeno la Marchesa con cui poterai consigliare, ma sì, era troppo tardi, e quell'ora non si va più in casa d'una dama, e poi anche lei aveva bisogno di riposo, aveva bisogno di riflettere sulla sua situazione... Oh quanto era orribile questa situazione. L'uomo che alla sera si allontanava da lei, ed anzi pareva fosse d'accordo coi suoi nemici per farla soffrire maggiormente; e quel conte, lui che si vantava tanto di essere un gran seduttore, cancerbato com'era dal suo rifiuto, che non avrebbe tentato per vendicarsi? massime poi la unione della contessa Clara, quella donna così perfida, così invidiosa e che la odiava tanto...

In quel mentre entrò Annetta.

— La signora Contessa non vorrà certamente più uscire; ho da far stracco?

— Sì, sì, accompagnami piuttosto nella mia camera da letto, voglio dormire.

La cameriera s'avviò.

— Se pur potrò dormire.

(Continua...). MASSIMILLA.

Proprietà dell'Anticolerica.

(*) Eccoci già al terzo capitolo del nostro lugubre romanzo.

Questa volta furono imbarazzatissimi nella scelta perchè la immensa quantità di *confirmations* mandateci moltissime erano buone. Gli autori di questo ultimo leggendo il capitolo leggi comprenderanno il motivo della scelta.

Domani, possibilmente, daremo medesimamente il giudizio che ci fu richiesto sulle sopendici degli altri scrittori.

Intanto preghiamo il sig. *Mazzinelli*... non in vacanza, a mandarci l'indirizzo preciso ed a dirci fra le due qualità di premi annunciate quale preferisce.

In ultimo preghiamo i continuatori a scriverci i loro parti rimanendoci su di una facciata sola dei foglietti. Ciò è necessario.

Domani diremo di più.

Per gli annunzi indirizzarsi all'Ufficio di Pubblicità **Haasenstein e Vogler,** via Santa Teresa, N. 7.

Incanto per trasloco.

Lunedì e *martedì, 2 e 3 marzo, dalle 9 alle 12 e dalle 2 alle 5*, si procederà all'incanto di tutti gli oggetti e mobili d'un alloggio via S. Domenico, N. 10, piano 1°, consistenti in letti e *bureau* diversi, sofà, seggioloni, armadi, specchi, quadri, pendoli, tavolette, ecc. BONAUDI, *proc.* C 618

In affittare al presente elegante Palazzina mobigliata con giardino e frutteto. Situata in Francia, num 941, fermata 8ª della Francia della Tesoriera. C 660

D'affittare, via Po, N. 39 al 1° aprile 1885 6. 3 botteghe sotto i portici di Po, unite o separate, di mq. 133, con magazzini sotterranei di mq. 116 e sottostanti cantine, adatte anche per laboratorii, oltre ad ampie locale nella corte in piena luce di mq. 109. C 2-7

Affittasi al 1° aprile via Mazzini, N. 10 ALLOGGIO d'angolo al 2° piano nobile, di 7 camere e corridoio, con acqua potabile e diramazione gas. Dirigersi al portinaio. C 551

Per il 1° aprile 1885. Da affittare i locali attualmente occupati dal **Caffè Romeo**, via Bellezia, 1 e via Garibaldi. — Per indicazioni dirig. al portinaio, via Bellezia, 1. C 657

Locale di due membri uso magazzino o negozio con o senza alloggio, *d'affittare al presente*, in Torino, via Barbaroux, 17, in fondo al cortile. — Condiz. e prezzi a convenirsi. — Rivolg. pel alla Ditta SIMONETTA Ignazio, fabbricante lime. C 622

40 VAGONI VINO

Bianco e Nero - 3 qualità

Sermano con fustini da 25 litri:

3ª qualità L. 25
2ª qualità L. 28
1ª qualità L. 30

Depositi anche fuori Dazio. ESTA ALIMENTARIA e Succursali. 845

Decoratore e ceratore Specialista per la colorituro e ceratura dei pavimenti e pavimenti. Lavori per città e campagna. E. LOMBARDI, via Pellicia, 8, Torino. C 313

Da vendere una quantità di **letame** di buona qualità. — Per le condizioni dirigersi in Alessandria dal sig. DARNAVERAIA RUFFINO, via Legnano. C 302

Da vendere un cavallo d'anni 8, col relativo finimento. Un **landau** ed un **vis-à-vis**. — Via S. Donato, 55, Torino. C 649

Caffè e Birraria *da rimettersi per partenza* Ideale centralissimo, pure rilievo. Scrivere *Torino* in posta *N. C.*, 120. C 915

PICCOLA FAMIGLIA affittarebbe subito in collina una **villetta** con giardino, in ridente posizione vicino a Torino. Rivolg. alla Panetteria DESTEFANIS, via Principe Tommaso, N. 13. C 670

Signorina patentata in tre lingue e con ottime referenze, desidera posto da Istitutrice od altro, anche mediante il corrispettivo del solo vitto ed alloggio, pur di aver libera qualche ora nel corso della giornata onde poter impartire qualche lezione privata. — Dirig. all'*Ufficio della Pubblicità*, via Lagrange, 15, piano 1°, Torino. 677

Un Ingegnere in macchine, di 31 anni (avizzero), versato tanto in teoria quanto in pratica, cerca un impiego presso Agenzia tecnica, preferibilmente come viaggiatore. Egli parla e scrive perfettamente l'inglese, il francese ed il tedesco. Possiede conoscenze speciali nel ramo tessile. Scrivere offerte alla lettera O 625 T, Haasenstein e Vogler, *Torino*.

Urge una persona di servizio irreprensibile nell'pulizia della casa, buona cuoca, possibilmente francese o svizzera, di onestà indiscutibile; deve avere non meno di anni 30 e non più di 50. Con buone referenze. — Rivolg. dall'avv. Cesare Rovei, piazza Statuto, 16, piano nobile. 631

Disponibili presso capitalisti da mutuare in Piemonte e Lombardia al 5 0/0, compresa la ricchezza mobile. — Rivolg. all'Agente BRACCO, *Torino*, via Po, 19. C 478

Caramelle a macchina, assortite. Pasticceria e *fondants* per rivenditoria prezzi convenientissimi — Dal confettiere P. GARUTTI, via Po, 42, Torino. C 601

Negozio da lattoniere da rimettere con rappresentanza di una specialità molto lucrosa. Rivolgersi presso il sig. BUSSONE, via Rondini, 6. C 642

Cercasi Signorina di bella presenza che parli il francese e possa disporre di una piccola cauzione oltre alle referenze, per metterla al *comptoir* di un Ristorante in Torino. Scrivere posta restante sig. Marenghi Angelo. C 669

Polvere Enantica composta con soli d'uva per preparare un buon vino di famiglia, economico e garantito igienico. Base per 50 litri L. 2 50, per 100 litri L. 4. — Per posta postale aggiungere cent. 50 in più. Rivolgersi a SOAVE e C., via Bogino, 20. 75

Si cercano a mutuo da L. 1500 a 2000 rimborsabili mediante cessione d'una rendita annuale. Per informazioni rivolg. al sig. Valdate Edoardo, via San Donato, 8. C 598

Incanto volontario per TRASLOCO di ALBERGO, in via Roma, N. 29 casa Eredi Carbone.

Mercoledì, 4 *marzo e giorni seguenti, alle ore consuete*, vendita di molti e buoni mobili, **oltre 70 letti** in ferro, mogano e noce, con cristalli, materassi di lana e crine, sopraletti, *bureaux* con marmo, tavolette, ecc. Tavole, tavolini, specchi, ricco *buffet* scolpito, armadi a specchio, sofà, seggioloni e sedie, lampadari, cassa-forte, mobilia da biancheria, guardaroba, meccanica **nascondi-vivande** e moltissimi altri oggetti. 593 G. B. ALLOATI, *perito giurato.*

Ricca Villa di reddito sui Colli di Castiglione-Torinese.

Comodità della tramvia Torino-Gassino, composta di vasto ed elegante fabbricato civile, mobigliato signorilmente, giardino, frutteto, ecaderia e rimessa. — Va in fabbricato rustico, con torre, due pozzi acqua viva e tre cisterne e 47 giornate coltivate a vigna, campo, pasto e bosco, distante un'ora da Torino.

Per trattative e schiarimenti rivolgersi alli sigg. **CALCAGNO e MISTROT**, via Bogino, 8. **Torino.** C 601

TENIFUGO VIOLANI (del Farm. G. Violani, *Milano*). Rimedio di PRONTA e SICURA efficacia contro il

Verme Solitario

Coll'uso di questo **TENIFUGO** si garantisce la radicale espulsione della Tenia più ostinata colla testa in una sola ora senza alcun disturbo. — Successi constatati ripetutamente dagli egregi Dottori **Magni, Pisani, Patellani, Scotti, Solari** e da molti altri di Milano e fuori. — *Deposito:* Farmacia **Stoppani**, Corso Garibaldi, **Milano.** — *Vendesi* in **Torino** dalla Farmacia Centrale **G. Torta**, via Roma, 2. — Franco nel Regno L. 5.

Molti soffrono senza saperlo di questo male. I sintomi sono: *ballinare, digestione irregolare, mal di stomaco, vertigini, sollevarsi d'un nodo alla gola, prurito all'ano e al naso, ora crapulone ora fame eccessiva, ecc.* C 202

Cercasi per famiglia in Torino cameriera di buona qualità individuali, capacissima nell'ordine di alloggio e biancheria, di bella presenza e d'età dai 30 ai 40 anni. Condizioni vantaggiose ma inutile presentarsi senza valevoli certificati. Scrivere al **N. 32 - C 630 Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

DENTISTA Dottore FRIAGNONE garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo od dolore. Via Lagrange, 42, p° 1°, Torino. PREZZI MODICI. 62

Incanto volontario per TRASLOCO di ALBERGO, in via Roma, N. 29 casa Eredi Carbone.

Mercoledì, 4 *marzo e giorni seguenti, alle ore consuete*, vendita di molti e buoni mobili, **oltre 70 letti** in ferro, mogano e noce, con cristalli, materassi di lana e crine, sopraletti, *bureaux* con marmo, tavolette, ecc. Tavole, tavolini, specchi, ricco *buffet* scolpito, armadi a specchio, sofà, seggioloni e sedie, lampadari, cassa-forte, mobilia da biancheria, guardaroba, meccanica **nascondi-vivande** e moltissimi altri oggetti. 593 G. B. ALLOATI, *perito giurato.*

Ricca Villa di reddito sui Colli di Castiglione-Torinese.

Comodità della tramvia Torino-Gassino, composta di vasto ed elegante fabbricato civile, mobigliato signorilmente, giardino, frutteto, ecaderia e rimessa. — Va in fabbricato rustico, con torre, due pozzi acqua viva e tre cisterne e 47 giornate coltivate a vigna, campo, pasto e bosco, distante un'ora da Torino.

Per trattative e schiarimenti rivolgersi alli sigg. **CALCAGNO e MISTROT**, via Bogino, 8. **Torino.** C 601

TENIFUGO VIOLANI (del Farm. G. Violani, *Milano*). Rimedio di PRONTA e SICURA efficacia contro il

Verme Solitario

Coll'uso di questo **TENIFUGO** si garantisce la radicale espulsione della Tenia più ostinata colla testa in una sola ora senza alcun disturbo. — Successi constatati ripetutamente dagli egregi Dottori **Magni, Pisani, Patellani, Scotti, Solari** e da molti altri di Milano e fuori. — *Deposito:* Farmacia **Stoppani**, Corso Garibaldi, **Milano.** — *Vendesi* in **Torino** dalla Farmacia Centrale **G. Torta**, via Roma, 2. — Franco nel Regno L. 5.

Molti soffrono senza saperlo di questo male. I sintomi sono: *ballinare, digestione irregolare, mal di stomaco, vertigini, sollevarsi d'un nodo alla gola, prurito all'ano e al naso, ora crapulone ora fame eccessiva, ecc.* C 202

Carne fresca Si desidera comperare della carne fresca a consegna fissa, regolare e quotidiana. — Offerte al signor H. Mosse, Parigi, 28bis, rue de Richelieu. 663

Cercasi per famiglia in Torino cameriera di buona qualità individuali, capacissima nell'ordine di alloggio e biancheria, di bella presenza e d'età dai 30 ai 40 anni. Condizioni vantaggiose ma inutile presentarsi senza valevoli certificati. Scrivere al **N. 32 - C 630 Haasenstein e Vogler**, *TORINO.*

DENTISTA Dottore FRIAGNONE garantisce i suoi lavori e operazioni senza incomodo od dolore. Via Lagrange, 42, p° 1°, Torino. PREZZI MODICI. 62

(Medaglia d'oro Esposizione Torino 1884).

GUARNERI BATTISTA

TORINO — Corso Vinzaglio, 29 — TORINO.

Pietra Artificiale (privilegiata) con cemento **Portland** di Casale Monferrato. — **Lavori** applicati all'Edilizia di considerevole economia e solidità, presentando altresì un effetto di tinta commendevole alle opere architettoniche decorative, uniformata per lavorazione alle pietre di taglio. C 678

CARBOLINEUM AVENARIUS

(Olio impregnante antisettico)

per la conservazione del legno di ogni specie, ad uso Amministrazioni governative, militari e civili, Ferrovie, Industrie ed Aziende agrarie, ecc. — **NATALE LANGE**, *Rappresentante generale per l'Italia*, **Torino**, via Juvara, 16.

NB. A richiesta si spediscono **gratis** circolari ed opuscoli. 594

FORZA MOTRICE

da vendere di oltre 100 CAVALLI, con terreno annesso. Stazione ferroviaria presso Torino.

Dirigersi al sig. cav. **L. BRONIS, geometra**, via Botero, 18. C 670

F. LANTERI, Fabbricante Orefice 70

Premiato con medaglia

TORINO — Via Roma, rimpetto al N. 19 — TORINO

Collezione completa di *broches* a monogrammi in argento fino garantito, a L. 3 75 cadauna.

Specialità di propria fabbricazione anello a nodo gordiano, giuoco d'ingegno, in argento L. 5, in oro da L. 25 a più.

Assortimento Braccialetti per bambino, in argento fino da L. 3 a 7, 9 cad. Il tutto franco di porto nel Regno.

RUFFINO E GRIGGI Torino, *via Mercanti, N. 7.* Fabbr. e Neg. di lotti gli articoli pel S. Culto. — Riduzione di prezzo ai candelieri in legno, metallo e bronzo fuso. 92

HILARION MEYNARD E C^IA

VALRÉAS.

Unicamente presso **G. Collino**, via S. Francesco da Paola, 11, Torino, trovasi il rinomato Zafferano di questa Casa.

La vera FLORELINE

TINTURA INGLESE

dalle Capigliature eleganti

Restituisce ai capelli grigi il loro colore primo. Non macchia la pelle, rinvigorisce la vitalità, li preserva dalla caduta e ne facilita il nascere. Basta una piccola boccetta di Floreline per ottenere i più splendidi risultati. Dopo 8 o 10 giorni di uso con tutta regolarità si ottiene un successo certo e brillante. Per conservare la colorazione basta la seguente cura: ogni 8 o 15 giorni.

Depositario generale in TORINO: **Boggio**, via Bertholini, 14.

AVVERTENZA. Rifiutare come falsificati i flaconi che non hanno in Marca di Fabbrica della Farmacia del Dott. Boggio.

Vendesi L. 3 il flacone alla **Farmacia di Piazza d'Armi**, corso Vitt. Eman., 70, **Taricco, Trisano, Prato, Giordano, Mondo, Ceriana, Torelli, Bacher**, e principali Profumieri. 95

(1)

CITTÀ DI TORINO

Avviso di concorso

È aperto un concorso a posti di ***Medici-Chirurghi Supplenti*** ed, occorrendo, anche di ***ordinari*** per il servizio sanitario di beneficenza.

Il concorso è ad esami, tenuto pure conto dei titoli.

Le domande, su carta da bollo a cent. 60, coll'indicazione del recapito, corredate dal diploma di laurea medico-chirurgica ed ostetrica e da certificati della Autorità municipali e delle Amministrazioni presso le quali il concorrente ha prestato servizio, dovranno essere trasmesse con tutto il giorno 15 aprile 1885 all'Ufficio civico d'Igiene, ove si avranno i programmi per gli esami e tutte quelle altre indicazioni che saranno del caso.

Prima dell'esame gli aspiranti dovranno presentarsi alla Direzione d'Igiene per la visita medica, per far constatare l'attitudine fisica a sostenere le fatiche del servizio.

(2)

CITTÀ DI TORINO

3ª Estrazione di Obbligazioni del Prestito 1879.

Nota delle 24 Obbligazioni della Città, al portatore, del Prestito 1879, da lire 500 caduna, descritte nell'ordine numerico, state pubblicamente estratte a sorte nella 3ª estrazione seguita il 23 febbraio 1885, ed in pagamento della Quinta Rimborsate al pari presso la Tesoreria municipale dal 1° aprile corrente anno.

1	97	6	3102	11	4337	16	6874	21	7818
2	182	7	3103	12	4778	17	6784	22	7888
3	295	8	3292	13	5033	18	6933	23	8740
4	1203	9	3430	14	5038	19	6935	24	8354
5	1932	10	3795	15	5990	20	7627		

Obbligazioni estratte prima del 23 febbraio 1885 e non ancora presentate per il rimborso.

N. 1338 estratto il 4 settembre 1884 — N. 2528 estratto il 27 febbraio 1885.

Torino, dal Palazzo municipale, addì 25 febbraio 1885.

SCUOLA D'AMMINISTRAZIONE

diretta dal cav. ALFONSO BADINI-CONFALONIERI, *Deputato Provinciale e dal cav.* CORNO ANTONIO

TORINO — Via Sant'Agostino, 3 — TORINO.

Sono aperte le iscrizioni al *Corso preparatorio* pel concorso ai seguenti impieghi:

1° Alunni di 2ª categoria dell'Amministrazione provinciale;

2° Applicati di 2ª classe nel Corpo delle Guardie di Città.

I detti esami avranno luogo nei primi giorni di aprile, ed il corso preparatorio ebbe principio il 2 marzo. 67

Teatri.

Lunedì, 2 marzo 1885.

REGIO. — Riposo.

CARIGNANO, a. 8.

(lettera A)

Testolina mentalata, commedia.

VITTORIO. — Riposo.

GERBINO, a. 8 1/4.

Le Campane di Corneville, operetta.

ALFIERI, a. 8 1/4.

Felinitto, operetta.

NAZIONALE a. 8 1/4.

L'ebrea, dramma.

Un uomo d'affari, scherzo comico.

ROSSINI, a. 8 1/2.

Serata di gala per il 20° anniversario della fondazione del teatro Torinese.

Bella a tale non, commedia.

Vintera nei dop, scherzo comico.

Le cloche del village, burletta.

BALBO, a. 8 ed 9 1/2.

I fantocci dello scozzese Thomas Holdeh.

D'ARCENNES, a. 8.

(Marionette)

Presentazione dei veri fantocci di Ida Negri

Tutto Torino ci passerà, rivista-comico-satirica del 1884.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita di giorno.

PANORAMA.

(Giardino della Cittadella)

Tutti i giorni dalle ore 9 antim. all'imbrunire si esporrà la tela della *Battaglia di Solferino*, e il *Diorama di S. Martino.*

Stato civile.

TORINO, 1° MARZO 1885.

NASCITE: maschi 10, femmine 11, totale 21.

MATRIMONI CELEBRATI. — Barbero Ottilio con Scarafiotti Luigia — Bordiol Federico con Folpatto Caterina — Olivelli Pietro con Barbano Rosa — Denso Angelo con Olivero Rosa — Rocco Vincenzo con Cerutti Luigia — Pascoli Pietro con Bardelli Ida.

MORTI DENUNCIATI. — Fumelli cav. Michele, d'anni 64, di Balangero, avvocato — Bezzy Rosa nata Modrone, id. 61, di Chivasso, benestante — Audoli Enrico, id. 23, di Gassino, tenente di fanteria — Colnaghi Giuseppe, id. 50, di Bra, farmacista — Porello Carlo, id. 66, di Arguello — Alnone Felice, id. 18, di Torino, panettiere — Verulla-Baglione Antonio, id. 43, di Cossiola-Novara, tessitore — Gabutti Sabina, id. 14, di Montaldo Torinese — Ricca Maria nata Bariglio, id. 64, di Piobesi — Fontanesi Cleto, id. 20, di Parma, allievo carabiniere — Orio Davide, id. 24, di Silmigliano, militare.

Più 9 minori d'anni 7.

Totale complessivo 20, di cui 8 domiciliati in ospedali 7, non residenti in questo Comune 3.

Meteorologia.

BOLLETTINO METEOROLOGICO dell'Osservatorio di Moncalieri.

Europa — 27 febbraio 1885 — Ufficio centrale di Parigi.

Le deboli pressioni oceaniche si sono spostate verso l'est, ed hanno arrecato un abbassamento barometrico di 7 mm. in Francia e di 9 sulle coste della Norvegia.

Una zona di pressione superiore a 770 mm. copre sempre il centro e l'est d'Europa; il massimo trovasi a Mosca 782 mm.

La temperatura continua ad aumentare su tutta l'Europa.

TEMPERATURE *ottenute osservando in Europa colla Africa il 27 febbraio.*

	Massima	Minima
Haparanda	+ 3.0	— 5.0
Stockholm	+ 6.2	+ 1.8
Christiansand	+ 8.0	+ 3.0
Copenaghen	+ 7.0	+ 2.0
Valentia	+ 11.8	+ 8.3
Yarmouth	+ 8.2	+ 5.0
Bruxelles	+ 12.2	+ 5.9
Amburgo	+ 9.0	+ 2.0
Cassel	+ 10.2	+ 0.8
Breslavia	+ 11.0	+ 1.6
Cracovia	+ 5.0	— 2.0
Hermannstadt	+ 6.2	— 7.5
Vienna	+ 13.0	+ 8.0
Roma	+ 12.5	— 0.3
Parigi	+ 11.4	+ 4.1
Bordeaux	+ 17.3	+ 8.2
Lisna	+ 14.2	+ 4.0
Nizza	+ 14.0	+ 6.0
Madrid	+ 15.6	+ 3.1
Lisbona	+ 19.0	+ 14.0
Trieste	+ 11.0	+ 3.0
Torino	+ 11.0	+ 2.0
Moncalieri	+ 10.6	+ 1.2
Firenze	+ 15.0	+ 6.0
Roma	+ 17.9	+ 7.0
Napoli	+ 19.0	+ 11.0
Cagliari	+ 17.0	+ 6.0
Palermo	+ 18.0	+ 6.0
Messina	+ 16.4	+ 6.7
Costantinopoli	+ 5.0	+ 1.0
Algeri	+ 17.2	+ 12.0
Tunisi	+ 12.0	+ 7.0
Tripoli	+ 21.0	+ 7.4

P. F. Denza

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 1 marzo 1885.

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura

9 ant. 724.3 3 p. 723.2 9 p. 723.0

Temp. esterna al Nord in gr. cent.

+7.6 +11.7 +8.9

Tensione del vapore in millimetri:

5.9 5.9 7.1

Umidità relativa in centesimi:

95 37 69

Vento: E d. calma

Stato atmosferico: coper. coper. coper.

Temp. esterna al Nord in gradi centesimali: min. +5.3, mass. +12.5

Acqua caduta millimetri 0.0.

Minima della notte del 2 +6.5.

Bollettino Astronomico (tempo medio di Roma), 3 marzo 1885.

Nascere del Sole 6.55 — Meridiano 0.31 — Tramonto 6.8.

Nascere della Luna 0.3 sera. — Merid. 1.59 matt. - Tram. 7.55 matt.

Giorno della Luna 17

Atti Ufficiali.

Gazzetta ufficiale 25 febbraio:

1. NOMINE nell'Ordine del SS. Maurizio e Lazzaro.

2. R. D. (num. 2916), 19 febbraio, sull'ammesso di paga ai fuochisti di 1° contingente in congedo illimitato, classi 1857, 1858, 1859 e 1860, che riassumeranno servizio entro 2 mesi dal 19 corrente.

3. R. D. (num. 2903), 18 gennaio, che autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico a ritirare ed annullare titoli di debiti redimibili estinti presentati per la conversione in rendita consolidata 5 per cento.

5. R. D. (n. 2936), 5 febbraio, col quale è stabilita la ripartizione tra i compartimenti marittimi del Regno del primo contingente sui navi del 1884.

La Direzione generale del telegrafi ha pubblicato i seguenti avvisi:

L'Ufficio internazionale delle Amministrazioni telegrafiche residente a Berna, annunzia:

Il ristabilimento del cavo sottomarino fra le isole St-Kitt's ed Antigua (Antille). Perciò i telegrammi per l'Antigua, la Guadalupa, la Dominica, la Martinica, Santa Lucia, St-Vincent e le Barbade riprendono corso regolare.

Roma, 21 febbraio 1885.

Oggi in Santa Vittoria d'Alba, provincia di Cuneo, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del Governo e dei privati con orario limitato di giorno.

Roma, 23 febbraio 1885.

Mercati e commercio.

MERCATO DI TORINO, 1° marzo.

I prezzi dei grani si mantengono sempre stazionari senza probabilità d'aumento, anzi col dazio d'entrata in Francia di 3 fr. per quintale, l'esportazione sarà impossibile ed essendo la Francia il più importante compratore dei nostri grani, i nostri grani dovranno ribassare ancora.

Le melighe sono stazionari.

La segala è alquanto domandata.

L'avena dopo l'aumento fatto ora è più stazionaria.

Nel riso nessuna variazione.

Grani fini	L. 23	a 24 —
» bassi	» 21	a 22 50
Meliga	» 13	a 17 —
Segala	» 17	a 17 75
Avena	» 17 25	a 19 —
Riso schiuma	» 31	a 39 —
Trifoglio	» 100	a 120
Erba spagna	» 120	a 150

Rine ed avena fuori dazio.

MERCATO DI GENOVA.

Prezzi settimanali del Deposito franco dal 21 al 28 febbraio

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristalli. Gondal.	L. 41	a 42 —
id. id. 2e gett.	» 40	a 42 —
Raffi. Germania	» 41	a 42 —
Raffi. nazionali	» 103 50	a 104 —

Mercato migliora. Prezzi in continuo aumento specialmente pei raffinati.

Caffè ogni 50 kil.

Guatimala	da L. 82	a 96 —
Fabbe	» 48	a 50 —
Portor. 1° qual.	» 90	a 95 —
id. secondario	» 84	a 85 —
id. scadente	» 75	a 80 —
Moka	» 120	a 125 —
Rio lavato	» 64	a 70 —
id. naturale	» 52	a 56 —
Santos verde	» 60	a 62 —
» assortito	» 53	a 54 —
Giamaica	» 55	a 60 —
Sandomingo	» 55	a 60 —

Mercato calmo e prezzi in continuo ribasso. Le contrattazioni sono limitate al puro consumo.

Spiriti in città ogni 100 kil.

Napoli gr. 90/91	L. 177	a 178 —
America gr. 92/93	» 187	a 188 —
Germania gr. 94/95	» 189	a 190 —
Rhum Ingl. e Fr.	» 150	a 250 —

Stante l'arrivo di nuova merce, i prezzi ribasseranno alquanto, ma pochi faranno gli affari

Cereali alla Mediterranea.

Newpetten	da L.	20 50	a — —
Newcastle Hastings			
Hartley	»	26 —	a 27 —
Cardiff primo qual.	»	22 —	a 23 —
Cok Garesfield	»	23 —	a — —
id. da gas inglese	»	23 —	a — —

Mercato invariato quanto ai stari e prezzi se si eccettua un piccolo nuovo aumento di noli. Continuano sempre la mancanza dei mezzi di trasporti.

Metalli ogni 100 kil.

Ferro naz. Pra	L.	21 —	a 21 50
Piombo Pertusola			
(m. Genova)	»	23 —	a 24 —
Lastre Scozia	»	7 75	a — —

La richiesta sul mercato sono sempre limitate al solo consumo. La domanda più att